

RESOCONTO STENOGRAFICO

473.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa	41207
Disegni di legge:	
(Approvazioni in Commissioni)	41231
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa)	41207
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	41208
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1694. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (3615).	
	PRESIDENTE 41208, 41212, 41213, 41214, 41220, 41221
	BIANCHI FORTUNATO (DC) 41213
	CALAMIDA FRANCO (DP) 41220, 41221
	CONTI PERSINI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 41212
	FERRARI MARTE (PSI) 41214
	GITTI TARCISIO (DC) 41215
	PERUGINI PASQUALE (DC), <i>Relatore per la V Commissione</i> 41211, 41221
	POCHETTI MARIO (PCI) 41215
	SANFILIPPO SALVATORE (PCI) 41212
	Disegno di legge (Discussione):
	Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

PAG.	PAG.
28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (3637).	PIRO FRANCO (PSI) 41204
PRESIDENTE 41226, 41227, 41229	POCHETTI MARIO (PCI) 41205
BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 41229, 41230	POLLICE GUIDO (DP) 41201
GITTI TARCISIO (DC) 41230	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 41200
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 41230	RUTELLI FRANCESCO (PR) 41202, 41204
RONCHI EDOARDO (DP) . 41226, 41227, 41228	SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> 41198, 41204
Proposte di legge:	Convocazione del Parlamento in seduta comune:
(Annunzio) 41206	PRESIDENTE 41230
(Approvazioni in Commissioni) . . . 41231	POCHETTI MARIO (PCI) 41230
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 41207	Risoluzioni:
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa) 41207	(Annunzio) 41231
(Ritiro) 41226	Sull'ordine dei lavori:
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 41208	PRESIDENTE 41195, 4196, 41206
Interrogazioni e interpellanza:	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .41195, 41196
(Annunzio) 41231	MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) 41195
Interrogazioni urgenti sul fermo di due deputati radicali da parte della polizia (Svolgimento):	SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> 41206
PRESIDENTE 41196, 41200, 41201, 41202, 41205, 41206	Votazione segreta di un disegno di legge 41221
ARMATO BALDASSARE (DC) 41200	Votazioni segrete 41215
DUTTO MAURO (PRI) 41202	Ordine del giorno della seduta di domani 41231
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) 41202	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 41232

La seduta comincia alle 16.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 aprile 1986.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le darò senz'altro la parola, onorevole Baghino; mi consenta però di comunicare all'Assemblea che il ministro dell'interno ha cortesemente accettato di rispondere, oggi stesso, alle interrogazioni urgenti presentate sul fermo di due deputati. In relazione a ciò, la invito, quindi, a formulare il suo richiamo sull'ordine dei lavori dopo lo svolgimento delle predette interrogazioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, aderirei senz'altro alla sua richiesta ma volendo a mia volta chiedere l'intervento del Governo perché risponda sull'argomento che ora indicherò, vorrei prendere ora la parola per consentire alla Presidenza ed al Governo, durante lo svolgimento delle interrogazioni urgenti, di interessarsi a quanto da me richiesto affinché il Governo stesso fornisca una risposta subito dopo. È semplicemente per

questo che insisto. La mia richiesta avanzata tra un'ora potrebbe risultare ritardata da altri impegni.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la risposta alla sua richiesta potrà essere fornita anche se lei la formulerà di qui a 20 minuti, quando presumibilmente sarà concluso lo svolgimento delle interrogazioni urgenti. Il rappresentante del Governo sarà comunque presente in aula e, quindi, non sarà certo per mancanza...

ANTONIO MAZZONE. Gli faccia dire perché!

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, la prego di consentire...

ANTONIO MAZZONE. Ma dico, non capisco perché, ha sempre dato la parola in questi casi. Si tratta di una domanda al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, l'ordine dei lavori già previsto va seguito. Stavo dicendo all'onorevole Baghino che potrà prendere la parola al termine dello svolgimento delle interrogazioni, prima che si passi al primo punto all'ordine del giorno. Lo svolgimento delle interrogazioni urgenti, già previsto essendo stato sollecitato da alcuni deputati, deve quindi avere la precedenza.

ANTONIO MAZZONE. Ma vi sono fatti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

più importanti delle interrogazioni urgenti. Vorremmo sapere che cosa è successo. Può darsi che il ministro lo sappia e ce lo dica!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, vorrei pregarla di accogliere...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, io avrei già terminato. Ieri abbiamo vissuto una giornata drammatica. L'ha vissuta tutta la nazione. Poiché abbiamo notizie di una fuga di Gheddafi e di disordini in Libia, che potrebbero anche dar luogo ad un coinvolgimento dell'Italia, abbiamo l'interesse che il Governo ci venga a dire qualche cosa in merito. Ecco tutto!

PRESIDENTE. Verrà il momento in cui il Governo potrà dire anche su queste vicende la sua opinione.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sul fermo di due deputati radicali da parte della polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

RODOTÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che nella giornata di domenica 6 aprile 1986 forze di polizia sono intervenute per disperdere una manifestazione di cittadini che chiedevano le dimissioni dei ministri Pandolfi e Degan;

premessi che, in tale occasione, sono stati «caricati» su di un automezzo della polizia i parlamentari Rutelli e Calderisi pur avendoli gli agenti di polizia identificati nella loro qualità di parlamentari —

quali determinazioni intenda assumere di fronte ad episodi come questi, tanto più preoccupanti in quanto si ag-

giungono ad altri casi di ingiustificata repressione di manifestazioni di civile dissenso, si da far ritenere che tutto ciò rientri in una deliberata linea di intervento

(3-02614).

ARMATO, BATTISTUZZI, RUSSO FRANCO, PANNELLA E DI DONATO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* Per conoscere — premesso:

che domenica 6 aprile 1986 alle ore 16,45 non più di venti cittadini, fra i quali il presidente del gruppo radicale Rutelli, il deputato Peppino Calderisi, tesoriere del partito radicale, l'avvocato Mario Di Stefano, della giunta federale del partito, si preparavano in gruppi di due o tre a distanza dagli altri, a sostare dinanzi a Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio, avendo cartelli-sandwich appesi al collo, e i due suddetti deputati accingendosi a snodare uno striscione, con cui si esponevano slogan (ed è del tutto irrilevante, in questa sede, considerare il contenuto);

che di questa iniziativa, che non rivestiva alcun carattere di assembramento, si era per cortesia e collaborazione informalmente informato l'apposito ufficio di polizia operante alla Camera;

che è assolutamente noto alle autorità di pubblica sicurezza del primo distretto di Roma, oltre che ai funzionari preposti ai servizi di sicurezza e di polizia della Presidenza del Consiglio e della Camera dei deputati, che anche la magistratura, a più riprese e senza eccezioni, ha avuto occasione di respingere in passato denunce a carico di militanti radicali per «manifestazione non autorizzata» in circostanze analoghe e nello stesso luogo;

che i funzionari di polizia e dei carabinieri hanno allontanato con pressioni fisiche e strattoni i suddetti militanti e anche i due deputati — i quali tentavano, impediti fisicamente, di recarsi davanti a Montecitorio — in particolare impedendo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

loro di mostrare lo striscione, e caricandoli a forza su un automezzo blindato dei carabinieri sino a trasportarli entro il I distretto di polizia;

che egualmente entro furgoni blindati della polizia e dei carabinieri venivano condotti, sino al I distretto, gli altri militanti —:

quale è la loro opinione in merito;

se non ritengano grave e illecito che venga represso il diritto di manifestare la propria opinione a cittadini che non turbano la quiete pubblica, che non formano assembramento, che si esprimono pubblicamente in modo esemplare che dovrebbe essere valorizzato e riconosciuto come comportamento civile da tutelare con la forza pubblica, se necessario, e non da impedire, reprimere, sanzionare; se non ritengano assolutamente intollerabile l'atteggiamento irriguardoso e arbitrario di funzionari dell'amministrazione dello Stato nei confronti di rappresentanti della Nazione, membri del Parlamento, scacciati come molesti e incivili cittadini;

se non ritengano sia giunta l'ora di indicare in modo definitivo e tassativo ai dipendenti delle forze di polizia il dovere di comportarsi nei confronti di tutti in modo democratico e rispettoso delle loro funzioni e della dignità del Parlamento e dei suoi membri;

quali iniziative intendono assumere a tutela delle prerogative stabilite dall'articolo 68 della Costituzione e delle leggi dello Stato ed a sanzione della loro grave violazione avvenuta a Roma nella giornata del 6 aprile 1986

(3-02646).

GORLA, POLLICE, CALAMIDA, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione ai ripetuti interventi di forze dell'ordine nei confronti di cittadini e parlamentari, tesi ad impedire pacifiche e civili manifestazioni nei pressi di Montecitorio e Palazzo Chigi, l'ultimo dei quali

ha visto il fermo e la traduzione a forza in un automezzo blindato dei carabinieri dei deputati Rutelli, presidente del gruppo radicale, Peppino Calderisi, tesoriere del partito e di altri militanti, al I distretto di polizia:

quale è l'opinione del ministro su tali fatti;

quali sono le disposizioni impartite ai responsabili delle forze dell'ordine in situazioni del genere;

quali iniziative intende prendere affinché siano garantiti a tutti il diritto espressione e di manifestazione e le prerogative stabilite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato a tutela della condizione di parlamentare

(3-02647).

DUTTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere lo svolgimento dei fatti verificatisi il 6 aprile a Roma, in occasione dell'intervento delle forze di polizia durante una manifestazione, che ha coinvolto i parlamentari Rutelli e Calderisi

(3-02648).

PAZZAGLIA, BAGHINO E LO PORTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni siano state assunte a carico dei funzionari che hanno proceduto all'arresto illegittimo di parlamentari radicali ed in ogni ipotesi quali garanzie intenda dare il ministro per l'osservanza delle norme costituzionali poste a tutela dell'esercizio del mandato parlamentare

(3-02649).

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, MELGA E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale giudizio dà e quali iniziative ha assunto in ordine al grave, ingiustificabile comportamento delle forze dell'ordine nel pomeriggio di domenica 6 aprile in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

piazza Colonna nei confronti di una ventina di militanti del partito radicale, con particolare riferimento all'illegitimo fermo e al trasporto fino al I distretto di polizia di due deputati al Parlamento, Francesco Rutelli e Giuseppe Calderisi

(3-02650).

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia il giudizio del ministro rispetto ad iniziative dell'autorità di polizia di fronte a Montecitorio

(3-02651).

POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi funzionari della polizia di Stato hanno disposto il fermo di un deputato davanti al Parlamento, mentre si manifestava per problemi che avevano suscitato emotività profonda nella popolazione

(3-02652).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei venuto anche ieri in quest'aula per dare una risposta, che può essere incompleta, ma i colleghi conoscono le ragioni che mi hanno impedito di farlo, ed oggi adempio a questo impegno, sia pure tra le molteplici incombenze, per non far passare troppo tempo.

Quesiti estremamente pertinenti e avvenimenti di notevole gravità potrebbero sembrare molto lontani fra di loro ma, come parlamentare da quarant'anni, ogni qualvolta ci sia anche soltanto il dubbio che possano essere messe in forse libertà costituzionali ritengo che ci si trovi di fronte ad un tema estremamente delicato (non parlo di gravità); quindi, non mi risentirei se ci fosse una critica in ordine a questo raffronto. E proprio per questo ho

cercato di venire subito in quest'aula a rispondere, sia pure in modo incompleto.

Dirò subito che non discuto i fatti. L'anzianità di servizio mi pone in una posizione per la quale non metto immediatamente sul banco degli imputati funzionari o persone che ho il diritto e il dovere di tutelare in quest'aula, ma non metto neppure mai in discussione relazioni che vengono presentate da colleghi parlamentari che hanno vissuto personalmente i fatti.

Posso dire al collega, onorevole Pannella, di avere svolto personalmente una indagine per qualche interrogativo sostanziale, anche se l'indagine vera e propria formalmente non è ancora conclusa. Quindi, non discuto lo svolgersi del fatto e non faccio contrapposizioni di impostazioni.

Ho detto che ho il diritto e il dovere di difendere i rappresentanti dell'ordine, e credo di farlo nei limiti consentiti dalla realtà; ma lo faccio soprattutto sentendo il dovere di rispondere personalmente di ciò che è avvenuto, poiché come ministro dell'interno, qualunque cosa sia avvenuta, anche se esce dall'orbita di direttive varie, ne devo rispondere. Sentendomi, quindi, responsabile, desidero dire ai colleghi parlamentari che si sono trovati in quella circostanza e ai colleghi che hanno presentato le interrogazioni, il mio rincrescimento e, per quanto possano essere valide, le mie scuse.

A difesa del funzionario devo ricordare un fatto avvalorato da una mia pluridecennale personale esperienza di vicepresidente della Camera. Certamente il funzionario si è trovato di fronte a direttive quanto meno equivocate; è questo un tema che fa capo alla responsabilità dei ministri (ho già posto in essere alcune procedure in proposito), poiché dobbiamo partire dal principio che per le forze dell'ordine non esiste una strada più semplice che non sia quella di non intervenire, che rappresenta sempre un elemento delicato, difficile e a volte anche pericoloso.

Al funzionario sono giunte direttive nel senso di non consentire, se non autorizzate, manifestazioni sulle piazze anti-

stanti la Camera, il Senato e la Presidenza del Consiglio. Io ho chiesto immediatamente entro quali termini queste disposizioni fossero partite, e quindi arrivate; e per onestà devo dire in Parlamento che quanto meno confusione c'è stata, perché certamente da qualcuno qualche direttiva è giunta, non direttamente a quel funzionario, evidentemente, ma sufficiente perché si avesse coscienza della responsabilità di non consentire manifestazioni, se non autorizzate.

Le forze dell'ordine, in questi casi, si trovano nella condizione che se permettono una manifestazione hanno proteste da talune autorità, e possono anche subire conseguenze; se invece intervengono, suscitano altre reazioni, e possono avere conseguenze da un'altra parte. Credo che sia giusto non lasciare le cose in questo modo. Ho scritto dunque in questi giorni, per tale motivo, una lettera al Presidente della Camera, una al Presidente del Senato, una al Presidente del Consiglio, per chiedere se non ritengano, nell'ambito delle loro responsabilità, di dover dare al ministro dell'interno direttive, perché le faccia eseguire dalle forze dell'ordine, in merito al comportamento da tenere nell'ambito delle zone immediatamente adiacenti ai palazzi. Non posso non esprimere in proposito un mio pensiero personale: che mettersi per strada, di fronte a un palazzo, con striscioni che chiedono le dimissioni di alcuni ministri, non può certo costituire un fatto illecito, in un regime democratico.

Devo aggiungere, come pensiero personale, poiché l'ho sostenuto da vicepresidente della Camera, che ritengo molto più delicato lo svolgersi di manifestazioni davanti al Parlamento, poiché questo rappresenta tutte le voci del popolo italiano, mentre di fronte ai nostri palazzi di Governo, a meno che non esista un problema di ordine pubblico particolarmente grave, la posizione dialettica è nella natura delle cose.

Occorre però sapere, a questo punto. Ho quindi iniziato una procedura; ho saputo dalla cortesia del Segretario generale che il Presidente della Camera, ap-

pena ricevuta la mia lettera, cui ho prima accennato, l'ha passata a quel comitato che si interessa in modo particolare dei problemi di sicurezza per avere un parere, una proposta, una direttiva di carattere generale.

Questo è quanto, per ragioni di verità, avevo il dovere di sottoporre al Parlamento. Al funzionario di polizia, ripeto, sono giunte per ora disposizioni, anche se orali (cosa che rende difficile trovare un rapporto di causa ed effetto, per giungere alla radice vera), che però, in assoluta buona fede, erano per un no alle manifestazioni.

Vi è una seconda pagina, relativa al modo. Su questo è in corso un'indagine, condotta dal questore, che deve essere portata a termine con assoluta oggettività, per scoprire le responsabilità, perché questo attiene a due temi: il rapporto tra forze dell'ordine e cittadino (non è detto, infatti, che in mancanza di tutela parlamentare sia possibile qualunque comportamento), e quello tra forze dell'ordine e parlamentare. Riferirò ai colleghi, anche in Assemblea, se lo desiderano, come si concluderà questa procedura.

Se poi i colleghi mi consentono, come chiusura, vorrei fare una considerazione. Se non ho male inteso, in quell'occasione erano presenti televisioni private, che riprendevano, più che lecitamente, quanto stava accadendo; ci sono quindi parti che hanno preparato una manifestazione, anche nei dettagli; ci sono forze dell'ordine che, ad un tratto, si trovano con direttive non chiare, o ritenute chiare in un certo senso, e che quindi debbono agire di conseguenza. Questo spiega come si creino tensioni.

Terminando questo intervento, e sottoponendo alla benevolenza dei colleghi questo atto di assoluta lealtà, com'è suo dovere, può il ministro dell'interno, che è parlamentare di antica stagionatura, chiedere a tutti i colleghi la massima possibile collaborazione con le forze dell'ordine? Da parte di ciascun cittadino, infatti, specie da chi è investito di particolari responsabilità (non faccio cenno a questa ipotesi, perché ho detto che non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

valutavo questo fatto), si deve fare del tutto per rendere il meno difficile possibile un compito a volte ingrato, sempre estremamente arduo, anche se assolutamente indispensabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02614.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il signor ministro della prontezza con cui ha risposto alle interrogazioni presentate. Lo sottolineo perché, non lo voglio dire polemicamente, non è che sia costume corrente tra i membri del Governo.

Non era solo un atto di cortesia quello che ho voluto compiere, ma, se l'espressione non sembra eccessiva, vuol essere una valutazione politica, che mi serve poi per arrivare al nodo formale del dichiararsi o meno soddisfatti.

Io mi dichiaro soddisfatto della risposta del ministro, per una serie di ragioni. Anzitutto, perché è molto raro che in occasione dello svolgimento di interrogazioni la replica del ministro e le risposte degli interroganti vadano al di là di un duello oratorio, più o meno felice. Il ministro ci dice, invece, che sono già avvenuti alcuni fatti: le lettere inviate ai Presidenti delle due Camere e al Presidente del Consiglio, che ai miei occhi, lo posso dire con molta franchezza, valgono più dell'indagine avviata per accertare responsabilità in relazione alla situazione che abbiamo di fronte.

Mi auguro che le direttive poco chiare siano rese molto esplicite, e nel senso che mi pare di cogliere nelle parole del ministro, cioè il massimo di agibilità, se vogliamo usare questa parola, anche degli spazi che circondano i palazzi del centro di Roma, per i cittadini che vogliono pacificamente (sottolineo questo avverbio) manifestare le loro opinioni e farle arrivare nel modo più rapido possibile agli abitanti o ai frequentatori di quei palazzi.

Credo che questo debba essere favorito

al massimo, non solo in omaggio a principi di libertà, ma anche perché questo è il modo migliore per favorire, piaccia o no a qualcuno, il dialogo tra le istituzioni e la gente. Se si rende tutto sbarrato, tutto difficile, tutto sottoposto ad infinite autorizzazioni, non si facilita l'instaurarsi di un costume che io mi augurerei diventi anche nel nostro paese merce corrente come lo è in altri. Ciò in effetti vuol dire che da situazioni nelle quali non era possibile, per timori giustificati, tollerare presenze nei pressi di palazzi per così dire sensibili, siamo arrivati ad una situazione molto più distesa per tutti. Ecco, io ci vedo non solo il rispetto di un principio (e il ministro sa quanto anch'io sia affezionato a questi principi), ma anche la registrazione di una situazione di convivenza democratica importante e pacifica.

Quanto alla collaborazione, accolgo senz'altro l'invito del ministro e mi permetto di rivolgerlo a mia volta. Infatti, mi sono trovato, almeno in un paio di occasioni, pieno di buona volontà intorno a questo palazzo, e devo confessare (non voglio usare altre espressioni) che forse altrettanta buona volontà non ho trovato da parte degli altri, che ritenevano che il semplice fatto di condividere ragioni dei manifestanti, pur volendole circoscrivere nei limiti della legittima manifestazione del pensiero, fosse una sorta di solidarietà inammissibile.

Nella mia interrogazione facevo cenno ad altro episodio avvenuto davanti al Senato, e per il quale avevo già rivolto una interrogazione al ministro; se così posso dire, mi ritengo soddisfatto anche in quella direzione, perché evidentemente sia gli accertamenti, sia, ciò che ai miei occhi è più importante, la messa a punto di una disciplina più rispettosa dei diritti dei cittadini, comprende anche quell'episodio.

PRESIDENTE. L'onorevole Armato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02646.

BALDASSARE ARMATO. Devo darle atto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

signor ministro, che la sua risposta, sia per quello che conteneva e sia soprattutto per quello che non conteneva, mi consente di dichiarare la mia soddisfazione e di considerare dunque questo episodio soltanto un incidente, una eccezione rispetto ad una regola, che viene confermata da un ministro dell'interno che ha voluto anche ricordarci il suo passato di militante democratico.

Non è certo questa la sede per entrare nel merito di quella manifestazione; nè questo è il momento di individuare i termini di una regolamentazione dei comportamenti da tenere quando si desidera utilizzare gli spazi antistanti il palazzo di Montecitorio. Del resto credo, come ricordava l'onorevole Rodotà, che ogni *lobby* abbia il suo modo, sempre diverso, per protestare, per manifestare le proprie esigenze, per sottolineare i propri interessi. Questa è una materia che dovrà essere regolamentata, ma in ogni caso mi preme dire che il fatto gravissimo che abbiamo voluto richiamare all'attenzione del Governo, e che ha avuto per protagonisti i parlamentari Rutelli e Calderisi, derivava dalla circostanza che i due colleghi, pur essendo stati identificati, sono stati fermati.

Ora le parole del ministro confermano che fatti di questa eccezionale gravità non avverranno più, e del resto un analogo contenuto lo abbiamo riscontrato nell'intervento del Presidente della Camera che, nella sua imparzialità, ha sottolineato che, al di là della manifestazione in oggetto, va difeso in maniera rigorosa un principio che non può mai essere violato, in nessuna circostanza.

Ribadisco che desidero dare atto al ministro dell'atteggiamento positivo manifestato, sperando poi che le cause che hanno determinato quella manifestazione possano al più presto, speriamo in un ambiente più tranquillo e più sereno, essere esaminate a fondo. Mi riferisco agli episodi di avvelenamento da metanolo, che certo non aggiungono gloria al nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interrogazione Gorla n. 3-02647, di cui è cofirmatario.

GUIDO POLLICE. Devo subito dare atto — come ha già fatto il collega Rodotà — della tempestività, della serietà e dell'impegno che il signor ministro ha profuso nel dare risposta alle nostre interrogazioni.

Il gruppo di democrazia proletaria, nonostante le molte ed ampie polemiche che ha avuto spesso con il ministro, è questa volta soddisfatto della risposta, soprattutto perché, al di là dei discorsi sul rispetto dovuto a chi lavora e a chi fa il proprio dovere (nel caso specifico le forze dell'ordine), è stato qui riaffermato un principio importante, una vera questione di fondo. Qui infatti era in discussione anche lo stesso concetto di manifestazione, del momento in cui veniva fatta e della gravità dei problemi che l'avevano determinata. Era un caso in cui non si poteva seguire la prassi regolare, con il preavviso e tutto il resto. Era una manifestazione basata sul disappunto popolare e determinata dalla consapevolezza della necessità di dare una risposta immediata, sottolineando alle autorità costituite quale grave attentato si stava compiendo ai danni della popolazione e della sua salute. Un giudizio positivo, dunque, anche per quanto riguarda la consapevolezza della specificità della iniziativa.

Credo anche che si debba dare atto ai colleghi radicali di aver determinato un precedente specifico che dovrà essere ricordato, e non soltanto perché noi siamo «soggetti a rischio», come si dice, nella misura in cui partecipiamo o promuoviamo spesso iniziative di questo tipo. Ne abbiamo assunta poco fa una davanti all'ambasciata americana, ed anche in questa occasione abbiamo constatato un certo atteggiamento delle forze dell'ordine, mentre i cittadini manifestavano compostamente e correttamente il loro pensiero.

Riconosco dunque l'atteggiamento positivo del ministro, e lo ringrazio per la sua risposta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02648.

MAURO DUTTO. Anche noi siamo soddisfatti della risposta del ministro, signor Presidente. Mi sembra anzi che vi sia un coro di consensi, per il modo in cui il ministro ha trattato la questione, sottolineando l'aspetto di incidente, che tranquillizza tutti in ordine alle prerogative dei parlamentari.

Siamo soddisfatti anche noi, sia per l'interpretazione data, sia per il modo in cui il ministro si è espresso, e dobbiamo aggiungere una sola considerazione. Noi non siamo certamente per una posizione che porti alla censura di tutte le manifestazioni, ma ci sembra anche che un Parlamento tranquillo, obiettivo e sereno, sia preferibile ad un Parlamento o ad un Governo assediato da un gioco di manifestazioni che si susseguono!

La programmazione di spazi per manifestazioni pubbliche, quindi, può risultare lo strumento migliore per consentire l'espressione dell'opinione pubblica lasciando che le istituzioni lavorino in piena serenità.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-02649, di cui è cofirmatario.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, anch'io non posso che prendere atto con soddisfazione della risposta che il ministro ha dato; non altrettanto posso però fare per la risposta che non ha dato!

Come è possibile ancora oggi, a distanza di circa 40 anni dall'entrata in vigore della Costituzione che ha sancito queste prerogative parlamentari, che vengano fermati parlamentari, che siano privati della loro libertà personale? Non credo che i funzionari di polizia ignorino la Costituzione e le prerogative dei parlamentari! Tutto questo esula da ciò che il ministro ha riferito in una maniera che non è necessario rimarcare, perché tutti

quanti conosciamo l'onorevole Scalfaro, per il suo modo di comprendere e di agire, nei confronti del Parlamento; egli è stato per anni vicepresidente della Camera ed anche presidente di quel comitato per la sicurezza, cui il Presidente ha mandato la sua lettera.

Ecco, io ritengo che la sua risposta, così comprensiva delle esigenze del Parlamento, non serva poi a coprire l'eccesso di zelo, diciamo così, di alcuni funzionari che dimenticano quella norma costituzionale per cui il parlamentare non può essere privato della sua libertà personale, se non nei casi previsti dalla Costituzione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Spadaccia n. 3-02650, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei ringraziare il ministro, innanzi tutto per la tempestività della sua risposta, che è sempre un fatto importante, ed associarmi alla valutazione generalmente, pienamente positiva, della sua risposta; voglio anche approfittare per ringraziare la Presidenza della Camera, rimarcandone il positivo (vorrei dire ineccepibile, in questa circostanza) comportamento, e sottolineando quella che, da parte di tutti i gruppi, è stata una iniziativa tempestiva. Non consideriamo questo tanto una forma di solidarietà nei confronti del gruppo radicale o dell'oggetto della manifestazione, quanto una risposta immediata, a difesa dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni al ministro dell'interno, in un dibattito che tocca questioni di grande importanza ed interesse, sebbene cada, come osservava il ministro, in un momento che con altre sfide è costretto a misurarsi...

Abbiamo contestato e contestiamo, signor ministro, un'interpretazione che viene data spesso dalle forze dell'ordine, su che cosa sia una manifestazione: crediamo che questo sia importante. È evidente che una cosa è se il Parlamento è

posto in stato d'assedio, o deve fronteggiare 100 mila o mille manifestanti, cioè un assembramento di maggiore o minore proporzione, ed altra cosa è lo stile di manifestazioni con cartelli-*sandwichs*, che tali non possono essere chiamate e che rappresentano una forma di presenza politica e di espressione del pensiero, senza costituire assembramento, e, anzi, a nostro avviso, comportano da parte delle forze dell'ordine tutela nei confronti di chi manifesta e che spesso non dispone di un servizio d'ordine, di una forma di autotutela rispetto allo svolgimento della sua iniziativa.

Desidero inoltre aggiungere, per quanto riguarda il dettato del testo unico della legge di pubblica sicurezza, che prevede tre giorni di preavviso per la comunicazione alle autorità competenti, che nel 90 per cento dei casi ciò non può avvenire, perché, se si verifica un evento gravissimo o un avvenimento rilevante, proprio questo determina la convocazione della manifestazione, se così vogliamo chiamarla, in quanto tale non è in termini tecnici.

Voglio segnalare, anche con riferimento alla sua osservazione, signor ministro, sulla possibile massima collaborazione delle forze dell'ordine, che noi ci associamo assolutamente a questo suo invito. È evidente che noi non consideriamo chiuse pagine assolutamente buie, proprio perché siamo stati non violenti e protagonisti di manifestazioni sistematiche, puntuali, ma assolutamente rispettose delle funzioni delle forze dell'ordine; vi sono avvenimenti che hanno segnato pagine nere nella nostra vita associata, signor ministro; ricordo quanto è avvenuto il 13 maggio 1977 a piazza Navona, con l'assassinio di Giorgiana Masi. Quella per noi non è una pagina chiusa e non è una pagina che si possa chiudere, e avvenimenti che si sono verificati nei mesi e negli anni successivi e che hanno dimostrato coinvolgimenti di alcuni dei responsabili delle forze dell'ordine di quel giorno in altre torbide vicende della nostra Repubblica non fanno che confermare non solo la nostra preoccupazione e

la nostra angoscia, ma la nostra denuncia ed il valore di essa.

Noi vogliamo, però, dire che di questa massima collaborazione ci riteniamo interpreti e cerchiamo di esserlo, tanto è vero che, in occasione della manifestazione di cui stiamo qui parlando e che avevamo deciso di effettuare la sera precedente, sulla scia dei fatti che si stavano verificando, io personalmente avevo dato, in termini di cortesia e di collaborazione, notizia al funzionario di pubblica sicurezza che si trovava sulla piazza di Montecitorio, proprio per il rispetto che noi portiamo nei confronti del lavoro degli operatori dell'ordine pubblico e perché riteniamo necessario dare un minimo di preavviso, affinché le forze dell'ordine si potessero organizzare per vigilare o controllare sull'andamento di questa manifestazione, che si sarebbe tenuta di domenica, in un giorno assolutamente tranquillo, quando non vi sarebbe stato nessuno a Palazzo Chigi e quindi al massimo si sarebbe risolta in una esternazione del pensiero dei manifestanti.

Su questo voglio mettere l'accento, innanzitutto: non solo vi è da riferirsi ai parlamentari, ma a coloro che avevano deciso di convenire. Si trattava di poche persone, venti-venticinque. Ebbene, noi abbiamo assistito al fermo del redattore di *Radio radicale* che chiedeva opinioni ai passanti, a quello di persone che in qualche decina di metri distribuivano un volantino. Una psicosi assurda, che tra l'altro contrastava con un *modus vivendi* che si era trovato e si stava trovando e spero possa continuare ad esistere, rispetto a questo tipo di iniziative politiche, con le forze dell'ordine, che avevano dimostrato tolleranza ripetuta, pervenendo ad un accordo pieno e sereno con noi e con altri gruppi politici e sindacali in occasione di manifestazioni assolutamente analoghe. Non si erano verificati i problemi determinatisi nel caso in questione, problemi dei quali ci dichiariamo dispiaciuti, anche nei confronti delle stesse forze dell'ordine che ne sono state protagoniste.

Concludo dicendo che siamo stati a ma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

nifestare ancora recentemente per questi stessi principi, criteri e ragioni nelle capitali dei paesi dell'est, signor ministro, a Mosca, a Praga. In alcuni casi i radicali sono stati presi, impacchettati e portati nelle locali questure; in altri casi (debbo informarla di ciò, signor ministro) come è accaduto anche a Mosca nella piazza Rossa, forse perché le autorità addette alla sicurezza si rendono conto che farebbero più pubblicità a coloro che contestano e alla loro politica arrestandoli ed espellendoli che non lasciandoli liberamente manifestare, i militanti radicali hanno potuto distribuire volantini per alcune ore, finché, alcuni contenti, altri delusi per non essere stati presi ed arrestati, se ne sono potuti tornare serenamente in albergo.

OSCAR LUIGI SCÁLFARO, *Ministro dell'interno*. Un posto libero per manifestare si è trovato.

FRANCESCO RUTELLI. Abbiamo trovato un posto libero per manifestare.

Questa consapevolezza, quindi, noi saremmo ben lieti che fosse definitivamente acquisita anche dai responsabili dell'ordine pubblico di Roma e del territorio circostante le sedi istituzionali del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02651.

FRANCO PIRO. Signor ministro, ho avuto modo di ascoltare una risposta da parte sua nella quale mi riconosco ancora una volta perfettamente, per cui riconfermo la grande stima e la solidarietà per la coscienza democratica con la quale lei sta ricoprendo il suo alto ministero in momenti difficili della nostra vita sociale e politica. Voglio confermarle personalmente la grande fiducia che ho nel suo modo di operare. Ho avuto modo di dirlo in passato, in giornate particolarmente difficili — ricordo il 14 agosto dello scorso anno quando si discusse dei problemi delicatissimi sorti in seguito agli

avvenimenti che avevano turbato la vita di Palermo —, e mi accingo oggi a ripeterlo, poiché con la sua replica ha dato un esempio — lo ribadisco — di quanto alta sia la coscienza democratica che ispira il suo ministero.

A proposito di episodi che coinvolgono colleghi che manifestano davanti a Montecitorio, vorrei raccontarle un fatto che mi ha coinvolto personalmente e che ha un suo rilievo. Alla vigilia dell'installazione dei missili *Pershing* e *Cruise* in Italia il Presidente del Consiglio si recò — era un lunedì pomeriggio —, alla Camera per riferire in merito a tale avvenimento. Alle 16,30 era stata indetta una manifestazione alla quale parteciparono diversi colleghi di altre parti politiche, in particolar modo i colleghi comunisti; ebbene, una notizia ANSA affermò che io avevo partecipato a quella manifestazione mentre in realtà stavo seguendo in aula le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Sulla base di tale notizia fui, insieme ad altri colleghi, denunciato e fu richiesta l'autorizzazione a procedere nei miei confronti. Non sono una persona che può essere facilmente confusa con un'altra, in quanto tra i parlamentari non ce ne sono molti che hanno le mie caratteristiche fisiche, per cui il posto di polizia di Montecitorio poteva o controllare la smentita che feci immediatamente e che apparve su alcuni giornali, oppure domandarmi se avevo realmente partecipato a quella manifestazione. I colleghi che promossero tale iniziativa erano nel loro legittimo diritto ed il fatto che io non avessi la loro stessa opinione politica ha comportato una denuncia a mio carico con la conseguente richiesta di autorizzazione a procedere.

La situazione che si era creata era incredibile non solo dal punto di vista del merito della denuncia, ma anche dal punto di vista del fatto. Non solo perché nel momento in cui si svolgeva la manifestazione partecipavo ai lavori della Camera, non solo perché avevo ed ho delle opinioni diverse rispetto ai colleghi che avevano indetto la manifestazione, ma soprattutto perché in questo caso la de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

nuncia è stata mossa sulla base di una notizia riportata da un'agenzia. Sarebbe stato sufficiente, considerato quello spirito di collaborazione che noi giustamente dobbiamo avere nei confronti delle forze dell'ordine, che qualche rappresentante della legge mi avesse rivolto una domanda specifica e questo errore, questo piccolo errore rispetto a tanti altri che si compiono, non si sarebbe verificato.

Ho voluto citare questo caso perché esso ha, a mio giudizio, un certo rilievo. Bisogna evitare che quanto è accaduto possa coinvolgere in futuro un qualsiasi cittadino che non gode dell'immunità parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02652.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, l'altro ieri sono stato io a sollevare questo problema in Assemblea ed a chiedere che il ministro dell'interno venisse subito ad informare il Parlamento circa le sue opinioni in merito a questo episodio, e i provvedimenti che egli avrebbe inteso prendere nei confronti di coloro i quali si erano resi responsabili della privazione, sia pure temporanea, della libertà personale nei confronti di un deputato.

Devo innanzitutto dire che riconosco anch'io la tempestività con la quale il ministro dell'interno ha risposto alla sollecitazione venuta dalla Camera.

Lo debbo ringraziare di questa sensibilità, che non per la prima volta dimostra nei confronti di parlamentari che sollevano problemi attinenti al Ministero dell'interno. Però, pur comprendendo la delicatezza del compito di responsabili dell'ordine pubblico in un ambito nel quale sono collocate tutte le più importanti istituzioni nazionali (parlo del primo distretto di polizia), debbo dire, signor ministro, che qui ci troviamo di fronte ad una pratica ripetitiva di quell'eccesso di zelo di cui parlava poc'anzi l'onorevole Guarra. Non so a chi sia da attribuire questo, perché il funzionario responsabile

della denuncia di cittadini e di parlamentari nell'occasione ricordata dall'onorevole Piro è stato trasferito da parte dello stesso ministro, dopo le vicende che si verificarono in piazza Montecitorio.

Tuttavia anche quella per me fu un'occasione incomprensibile. Vi fu un momento di grande commozione nell'opinione pubblica, con cittadini che vennero a dimostrare davanti al palazzo di Montecitorio, ad una distanza di 30 o 40 metri dall'ingresso. Era una manifestazione che non poteva assolutamente essere considerata sediziosa, anche se le persone presenti in quella occasione erano circa duecento, ma funzionari di pubblica sicurezza fermarono, oltre ad alcuni cittadini, un certo numero di parlamentari. E questo avvenne nonostante alcuni funzionari avessero ben riconosciuto i parlamentari; io stesso mi recai nella piazza di Montecitorio per richiamare l'attenzione di alcuni funzionari, tra i quali lo stesso questore della Camera, sul fatto che si stavano fermando parlamentari.

Vorrei sottolineare che ho chiesto in questa occasione che il ministro venisse a rispondere in Parlamento, perché ancora una volta sono rimasto sconcertato dalle immagini, non vissute come nella circostanza precedente, ma viste attraverso la televisione, di un deputato che non poteva non essere stato riconosciuto dai funzionari di pubblica sicurezza, che veniva fermato, messo dentro un cellulare e portato nei locali del primo distretto, come ho saputo dopo. Per far capire fino in fondo quale sia l'aberrazione nella quale alcuni di questi funzionari cadono, ricordo che l'articolo 68, secondo comma, della Costituzione recita: «Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale, né può essere arrestato, o altrimenti privato della libertà personale, o sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, salvo che sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura».

Lei, signor ministro, ha capito molto bene che in quella situazione non ricor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

reva alcuna delle circostanze previste da questa norma costituzionale; ed io non credo che abbiamo funzionari i quali non capiscano che tali condizioni non ricorrero in quella occasione. Si trattava di parlamentari i quali avevano soltanto aperto uno striscione di condanna degli avvelenatori della popolazione italiana con il vino al metanolo; una vicenda che ha commosso l'opinione pubblica e che doveva consentire comunque a cittadini italiani, a parlamentari, di manifestare pubblicamente il proprio sdegno. Ma quanti erano questi dimostranti? Saranno stati trenta o quaranta, come ha ricordato poco fa Rutelli. Come si fa a pensare ad una manifestazione sediziosa? È possibile che non si sarebbe riusciti a togliere un cartello, che io personalmente non avrei mai fatto togliere in quella occasione, lasciando che la manifestazione si esaurisse, così come era cominciata, e che quindi si richiamasse l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema tanto delicato?

Signor ministro, non posso pensare ad una pratica ripetitiva, ma pregherei lei e, attraverso lei, i funzionari ai più alti livelli, di scegliere elementi, per dirigere il primo distretto di polizia di Roma (che opera in un ambito in cui si trovano la Camera dei deputati, la Presidenza del Consiglio ed il Senato della Repubblica), che abbiano maggiore intelligenza politica e che siano in grado di capire quando sia il caso di intervenire e quando sia, invece, il caso di dimostrare simpatia (non dico di schierarsi a favore) nei confronti di coloro che condannano dei pubblici avvelenatori (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sul fermo di deputati radicali avvenuto domenica 6 aprile 1986.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vorrei chiederle se è in grado di dare una risposta all'onorevole Baghino, che aveva

chiesto notizie su un fatto che sarebbe accaduto oggi in Libia.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Baghino non è, per altro, presente ora in aula: forse è andato ad informarsi direttamente sul posto!

ANTONIO MAZZONE. In Libia!

MICHELE FLORINO. Vogliamo Spadolini!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Comunque, signor Presidente, posso assicurare alla Camera che riferirò la richiesta al Presidente del Consiglio, nel corso della riunione del Consiglio di Gabinetto fissata fra qualche ora. Non ho tuttavia dubbi che se risultassero vere le notizie, che modificherebbero il quadro presentato dal Presidente del Consiglio alle Camere poche ore addietro, certamente il Governo sentirebbe il dovere, come lo ha sentito ieri, di presentarsi in Parlamento per tenerlo informato di fatti di tale importanza.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE e FIANDROTTI: «Norme concernenti la cremazione» (3682);

MANCINI VINCENZO ed altri: «Estensione agli affetti da minorazioni di natura psichica della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente le assunzioni obbligatorie» (3683);

CERQUETTI ed altri: «Norme per conferire particolari abilitazioni di sicurezza per la tutela del segreto di Stato» (3684).

Saranno stampate e distribuite.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

BELLUSCIO: «Istituzione della provincia di Sulmona» (2160) (con parere della I e della V Commissione);

TREMAGLIA: «Aumento del contributo per la stampa italiana all'estero» (3602) (con parere della I, della III e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Nuove norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata» (3657) (con parere della IV, della XII e della XIV Commissione).

Modifica nell'assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto che i seguenti progetti di legge, attualmente assegnati alla XIV Commissione (Sanità) in sede legislativa, siano invece deferiti alla competenza delle due Commissioni:

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (testo unificato dalla proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri e di un disegno di legge, approvato dalla XII Commissione del Senato) (3068); ANIASI ed altri: «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (381); SEPPIA e ARTIOLI:

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (854); FALCIER ed altri: «Norme sui prelievi di parti di cadavere per finalità terapeutiche» (1253); PASTORE ed altri: «Disciplina del prelievo di organi o di parti di organo da cadaveri a scopo di trapianto terapeutico» (1447); LUSSIGNOLI ed altri: «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (2327).

Tenuto conto della materia oggetto dei progetti stessi, ritengo di poter accogliere la richiesta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Aumento del contributo annuo spettante per legge all'Associazione nazionale della Polizia di Stato» (3565) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1429. — «Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici» (approvato dal Senato) (3591) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

«Interventi straordinari per l'adeguamento delle infrastrutture demaniali della Guardia di finanza alle esigenze operative» (3583) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della VII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati FORNASARI ed altri: «Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio per il corpo della Guardia di finanza» (3456), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3583.

XII Commissione (Industria):

S. 458. — «Disciplina della coassicurazione comunitaria» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (3619) *(con parere della III, della IV e della IX Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei se-

guenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca e per l'acquisizione di prodotti ad alta tecnologia» (1768).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

BOTTA ed altri: «Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio» (3299).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1694. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3615).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, approvato dal Senato: S. 1694. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta del 14 aprile scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni riunite V e XIII.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 20 febbraio 1986, n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 3, il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. I benefici di cui al presente decreto non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali e provinciali nonché dagli accordi aziendali applicabili nell'azienda”.

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Nel caso in cui non siano stati dedotti gli importi della fiscalizzazione e degli sgravi previsti, rispettivamente, dai precedenti articoli 1 e 2 relativi ai contributi dovuti per il mese di gennaio 1986 ovvero siano stati dedotti nelle misure vigenti sino al 31 dicembre 1985, i datori di lavoro provvederanno ai relativi conguagli non oltre la data di scadenza stabilita per il versamento dei contributi dovuti per il periodo di paga in corso al 1° maggio 1986».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini della armonizzazione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, commi primo, secondo e terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti;

c) per i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, comma primo, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, ulteriori 5,24 punti;

d) per i dipendenti delle imprese che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ulteriori 2,54 punti.

2. La riduzione contributiva di cui all'articolo 1, comma primo, lettera b), del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, si applica nella misura di 8,45 punti.

3. La riduzione contributiva di cui all'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica nella misura del 17,50 per cento.

4. All'onere derivante dall'attuazione dei precedenti commi, pari a lire 2.950 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento “Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia”.

5. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 638, nonché a favore delle imprese di cui all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, e successive modificazioni, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti.

Al relativo onere, pari a lire 390 miliardi, si provvede a carico del capitolo 3634 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986.

6. Gli sgravi di cui ai commi 1, 2 e 5 si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 giugno 1986».

A questo articolo, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) per il personale maschile: 1,00 punti;

b) per il personale femminile: 5,00 punti.

1. 1.

CALAMIDA, POLLICE, RONCHI.

Al comma 5, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) per il personale maschile: 1,00 punti;

b) per il personale femminile: 5,00 punti.

1. 2.

CALAMIDA, POLLICE, RONCHI.

Al comma 5, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti.

1. 3.

CALAMIDA, POLLICE, RONCHI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare, avvertito che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. I benefici di cui al presente decreto si applicano a condizione che le imprese interessate assicurino ai propri dipendenti trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al CNEL e sono esclusi per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia.

2. Nel caso in cui non siano stati dedotti gli importi della fiscalizzazione e degli sgravi previsti, rispettivamente, dai precedenti articoli 1 e 2 relativi ai contributi dovuti per il mese di gennaio 1986 ovvero siano stati dedotti nelle misure vigenti sino al 31 dicembre 1985 i datori di lavoro provvederanno ai relativi conguagli non oltre la data di scadenza stabilita per il versamento dei contributi dovuti per il periodo di paga in corso al 1° febbraio 1986.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

In riferimento a questo articolo, nel testo modificato dalle Commissioni (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

3. 4.

POLI BORTONE, VALENSISE, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Sostituire il comma 1, con il seguente:

1. I benefici di cui al presente decreto non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia.

3. 1.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: di fatto corrisposte *aggiungere le seguenti:* sempreché risultati di importo superiore ai trattamenti stabiliti dai contratti nazionali e provinciali di categoria.

0. 3. 1. 1.

PALLANTI, SANFILIPPO, LOPS.

Sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: e per i quali non siano stati effettuati i dovuti versamenti contributivi agli istituti previdenziali.

3. 2.

CALAMIDA, POLLICE, RONCHI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Alle aziende è concesso di regolarizzare la loro posizione in merito al disposto degli articoli 1 e 2 della presente legge entro e non oltre il 30 giugno 1987.

3. 5.

POLI BORTONE, VALENSISE, MAZZONE.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Qualora le imprese di cui all'arti-

colo 1 procedano a riduzione di personale, i benefici di cui al presente decreto si intendono sospesi fino alla scadenza del termine di cui al comma 1 dell'articolo 2 ed almeno per un anno qualora tale termine fosse prorogato con ulteriori provvedimenti legislativi. Tale norma non si applica qualora le imprese adempiano alla procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale del 5 maggio 1965.

3. 3.

CALAMIDA, POLLICE, RONCHI.

È stato presentato inoltre il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Il primo periodo del comma 6 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente: «Le aliquote stabilite nei precedenti commi sono applicate, sia per quanto riguarda il contributo a carico dei dipendenti che per quello a carico dei datori di lavoro, sull'intera retribuzione imponibile come individuata dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153».

3. 01.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che all'articolo 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati?

PASQUALE PERUGINI, *Relatore per la V Commissione.* Il parere è contrario sugli emendamenti Calamida 1.1, 1.2 e 1.3 e Poli Bortone 3.4, e sul subemendamento Pallanti 0.3.1.1. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Calamida 3.2 e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Poli Bortone 3.5. Quanto all'emendamento Calamida 3.3, invito il presentatore a ritirarlo, dal momento che il contenuto di tale emendamento dovrebbe essere recepito nella proposta organica che farà il Governo. Ove l'onorevole Calamida non accogliesse tale invito, il parere è contrario.

L'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione ha formato ieri oggetto di discussione nel Comitato dei nove ed è stato approvato quasi all'unanimità. Tuttavia, poiché il Governo ha manifestato l'intenzione di rendere dichiarazioni in proposito, mi riserverei di aggiungere qualcosa dopo l'intervento del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO CONTI PERSINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo, concordando con il relatore, esprime parere contrario sugli emendamenti Calamida 1.1, 1.2 e 1.3, e Poli Bortone 3.4 e sul subemendamento Pallanti 0.3.1.1. Accetto l'emendamento 3.1 della Commissione, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Calamida 3.2 e Poli Bortone 3.5. Anch'io mi associo all'invito del relatore a ritirare l'emendamento Calamida 3.3.

Quanto all'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, il Governo esprime parere contrario perché ritiene che la proposta in esso contenuta possa trovare diversa e più adeguata sistemazione in occasione di una prossima globale revisione della disciplina contributiva dell'indennità di trasferta. Gli uffici del Ministero del lavoro si faranno carico di soddisfare rapidamente questo adempimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera aggiungere qualcosa?

PASQUALE PERUGINI, Relatore per la V Commissione. Dopo le dichiarazioni del Governo, ritiro l'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, sottolineando tuttavia

l'urgenza di risolvere un problema così delicato.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel proseguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calamida 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calamida 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calamida 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamentare termine di preavviso previsto per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Pallanti 0.3.1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Il subemendamento Pallanti 0.3.1.1. tende a correggere quello che a mio avviso rappresenta un grave errore. Mi riferisco alla norma con-

tenuta nell'emendamento 3.1 della Commissione, che rappresenta una scelta addirittura assurda e veramente sconcertante. Sconcertante è stato pure l'atteggiamento del Governo, che al Senato ha accettato la proposta di inserire clausole di salvaguardia e di rispetto dei contratti di lavoro nazionali ed aziendali, mentre oggi esprime parere favorevole su un emendamento che in pratica porta alla vanificazione di qualunque regola. Credo che vi sia scarsa coerenza in atteggiamenti di questo tipo; e soprattutto, c'è scarsa coerenza da parte di chi ritiene che siamo in presenza di scelte necessarie per dare un contributo all'economia meridionale. Credo che sia vero esattamente il contrario, e proprio per questo noi voteremo contro l'emendamento 3.1 della Commissione.

Che cosa accadrebbe, infatti, se dovesse essere approvata una norma come quella prevista dalla Commissione? Di fatto, il Parlamento italiano inviterebbe gli imprenditori a percorrere la strada dell'illegalità. In sostanza, si consente agli imprenditori di non rispettare i contratti: in ogni caso, infatti, lo Stato continuerà ad elargire loro i contributi relativi alla fiscalizzazione! Si dà così via libera al lavoro nero, allo sfruttamento della manodopera femminile e giovanile, in particolare; e si consente ad una serie di aziende di lucrare rispetto a scelte legislative che hanno già considerato la questione del costo del lavoro nel Mezzogiorno. Non bisogna infatti dimenticare che ci troviamo in presenza di aziende le quali, a fronte dei benefici che conseguono, sopportano un onere contributivo che si aggira sul 10-11 per cento, rispetto a quello pagato in altre zone del paese e che si aggira sul 35-36 per cento. Si tratta dunque di una norma che mette anche in discussione l'azione di quanti, imprenditori seri e dinamici (che pure esistono nel Mezzogiorno), intendono battersi per migliorare il livello economico e produttivo di quelle aree del paese. Si tratta, in sostanza, di un passo indietro di notevole gravità, con il quale si premia chi minaccia il Parlamento inviando migliaia di

lettere di licenziamento assolutamente ingiustificate che colpiscono lavoratori i cui salari di fatto non superano le 350 mila lire al mese, lavoratori nei cui confronti si pretenderebbe di continuare ad esercitare un potere discrezionale ed illimitato, pur continuando ad attingere ai fondi dello Stato.

La scelta compiuta con l'emendamento 3.1 della Commissione è dunque, lo ripeto, estremamente grave e mi auguro che venga rimessa in discussione dal Parlamento, proprio per dare un segnale positivo a quelle forze imprenditoriali sane ed efficienti che vogliono apportare il proprio contributo nel rispetto delle regole fondamentali. Nessuno chiede che si disconoscano le situazioni locali. Non a caso, la formulazione accolta dal Senato fa riferimento anche ai contratti aziendali, i quali possono essere stipulati in deroga ai contratti nazionali, quindi con tariffe più basse di quelle previste dai contratti nazionali.

Non si tratta di porre vincoli o di mortificare una serie di imprenditori per le difficoltà che essi possono incontrare. Si tratta di stabilire alcune regole del gioco molto precise e nette. Su questo punto ci auguriamo un voto positivo dell'Assemblea; in particolare positivo sul nostro subemendamento Pallanti 0.3.1.1. e, nel caso questo fosse respinto, contrario sull'emendamento 3.1 della Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Fortunato Bianchi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO BIANCHI. Signor Presidente, desidero preannunciare il voto contrario sul subemendamento Pallanti 0.3.1.1. In Commissione abbiamo avuto modo di approfondire in tutti i modi la situazione veramente eccezionale presente in alcune zone del nostro paese ed innanzitutto nel Mezzogiorno. Abbiamo anche preso atto di una documentazione scritta pervenuta alla Commissione con cui si chiede responsabilmente a noi deputati una certa disponibilità a conside-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

rare la situazione reale di queste zone del nostro paese. Oggi, in effetti, si lavora veramente sotto costo, sotto i limiti degli accordi intervenuti a livello nazionale e a livello provinciale.

È evidente che, in via di principio, non potremmo mai ammettere tale condizione. Di fatto, però, abbiamo dinanzi questa realtà specifica ed allorché dovessimo accogliere il subemendamento, automaticamente potremmo incorrere nel rischio di veder contrarre il quadro occupazionale comunque oggi in atto in queste zone del nostro paese.

Sottolineo inoltre che il decreto-legge ha breve termine di validità fino al 30 giugno. Il Governo è impegnato a presentare, entro tale data, un provvedimento organico che ponga un punto fermo definitivo alla sequela di oltre 24 decreti di proroga emanati in materia.

In quella occasione avremo la possibilità di ribadire fino in fondo i limiti invalicabili del mantenimento di situazioni anomale come quelle che in questo momento si registrano nel nostro paese.

Per questo motivo, con senso di responsabilità e direi quasi consapevolezza di questa situazione irreali, voteremo contro il subemendamento Pallanti 0.3.1.1, fermo restando il nostro consenso, invece, sull'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia attinente ai contratti di lavoro applicati nelle diverse zone del paese pone indubbiamente problemi che hanno formato oggetto di concreta attenzione sia in Assemblea sia in Commissione. In particolare, da parte del gruppo socialista, tali problemi sono stati oggetto di coerente ed attenta considerazione per rispondere in modo giusto, e direi senza nulla aggiungere, al diritto dei lavoratori di vedere applicati i contratti di lavoro nazionali, gli accordi provinciali e quelli aziendali. Nel nostro paese vige

anche la contrattazione aziendale, che molto spesso rappresenta una quota non indifferente rispetto alla trattativa nazionale o provinciale. Pertanto, in questa direzione il subemendamento Pallanti 0.3.1.1 non pone in alcuna difficoltà il gruppo socialista.

Il Governo e i colleghi tutti sanno che chi vi parla, in occasione della conversione del precedente decreto di proroga, ebbe a porre al ministro del lavoro e all'onorevole Borruso, che rappresentava il Governo in quella occasione, una precisa e concreta richiesta sulla soluzione di una situazione anomala che era ben visibile e che il Parlamento aveva avallato in più occasioni con l'intento, condiviso anche da noi, di giungere ad una soluzione della materia con un provvedimento organico per definire una volta per sempre il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ben 24 decreti-legge sono stati emanati in materia e noi per ben 24 volte abbiamo chiesto che la Commissione nazionale, costituita dall'allora ministro del lavoro, onorevole Scotti, e ricostituita dall'attuale ministro, onorevole De Michelis, concludesse i suoi lavori e presentasse le sue proposte per consentire al ministro di formulare una proposta organica in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali. Lo stesso Presidente del Consiglio, in polemica con la Confindustria, ha ricordato recentemente che la fiscalizzazione degli oneri sociali è costata alla collettività diversi miliardi spesi in favore delle imprese, senza per altro risolvere positivamente i problemi della occupazione femminile e giovanile, della ristrutturazione delle imprese e della esportazione dei nostri prodotti.

Proprio in questa direzione abbiamo sollevato un problema preciso — non sempre una medesima sottolineatura è venuta da parte di altri gruppi — e al riguardo mi permetto di ricordare che siamo stati tra i pochi a porre coerentemente e concretamente la materia alla luce del sole senza sottovalutare le difficoltà e i problemi che derivavano dai diversi provvedimenti di volta in volta pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

sentati, sia pure nell'ambito di provvedimenti di proroga, che necessariamente non potevano affrontare temi che debbono e possono essere risolti in modo coerente con proposte organiche.

In questo senso siamo favorevoli all'emendamento 3.1 della Commissione e contrari al subemendamento Pallanti 0.3.1.1; d'altro canto il sottosegretario Conti Persini ha affermato, presso la Commissione al Senato — e ieri ha riconfermato in quest'aula al termine della discussione sulle linee generali —, che il Governo aveva rifiutato di rinviare al 30 giugno la scadenza della fiscalizzazione degli oneri sociali dal momento che il Governo stesso si è impegnato a presentare entro quella data un provvedimento organico.

Per concludere, ribadiamo la nostra contrarietà sul subemendamento Pallanti 0.3.1.1 e il nostro favore sull'emendamento 3.1 della Commissione, dal momento che la materia deve essere affrontata — è questo il pensiero del gruppo socialista — in modo diverso e più organico.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vorremmo avere conferma che sono state sconvocate le Commissioni difesa ed esteri, perché non mi risulta che i deputati siano scesi.

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, ero venuto poc'anzi presso il banco della Presidenza per chiedere la sconvocazione delle Commissioni difesa ed esteri, che in questo momento sono riunite. Mi risulta che gli uffici abbiano telefonato; ciò nonostante le Commissioni hanno deciso di rimanere convocate.

Chiederei allora, poiché si tratta di una votazione importante, che a tutti deputati fosse consentito di votare.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, onorevole Pochetti, noi abbiamo sicuramente dato disposizioni perché le Commissioni fossero sconvocate. Non mi risulta che in questo momento siano ancora convocate. Ecco, i colleghi stanno arrivando in

questo momento. Diamo loro qualche istante perché possano recarsi ai rispettivi posti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pallanti 0.3.1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Voti favorevoli	191
Voti contrari	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	430
Astenuto	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	233
Voti Contrari	197

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul subemendamento
 Pallanti 0.3.1.1:*

Ferrari Marte
 Melega Gianluigi

*Si è astenuto sull'emendamento 3.1 della
 Commissione:*

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Cresco Angelo
 Fioret Mario
 Massari Renato
 Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Calamida 3.2 risulta precluso a seguito dell'ultima votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 3.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Per quanto riguarda l'emendamento Calamida 3.3, c'è un invito del relatore e del Governo a ritirarlo, perché la materia sarà fatta oggetto successivamente di un provvedimento governativo. Onorevole Calamida, intende mantenerlo?

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, se il relatore esprime un giudizio positivo sugli obiettivi dell'emendamento (come per altro è avvenuto in Commissione), per cui l'unico problema rimane quello dei tempi, sono pronto a ritirare l'emendamento, con l'intesa che la mia proposta verrà considerata quando la questione sarà trattata nel suo complesso. Se l'invito a ritirarlo non è accompagnato dall'accoglimento del contenuto dell'emendamento, non intendo ritirarlo. Con questa proposta si chiede di non estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali a quelle imprese che procedono a licenziamenti al di fuori delle procedure previste dall'accordo confederale.

Pertanto, sono in attesa di una precisazione da parte del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai relatori se intendono fornire all'onorevole Calamida il chiarimento richiesto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

PASQUALE PERUGINI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di aver già dato questo chiarimento nel momento in cui ho rivolto all'onorevole Calamida l'invito a ritirare il suo emendamento. Ho già rilevato, in sostanza, che il contenuto dell'emendamento ha una sua validità, ma, siccome siamo in attesa di una organica proposta del Governo in materia, in quella sede sarà tenuto presente il contenuto dell'emendamento Calamida 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con quanto dichiarato dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida?

FRANCO CALAMIDA. Interpreto positivamente la precisazione fornita dal relatore e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calamida.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3615, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1694. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» *(approvato dal Senato)* (3615):

Presenti e votanti	443
Maggioranza	222
Voti favorevoli	222
Voti contrari	221

(La Camera approva — Commenti all'estrema sinistra e a destra).

Non capisco perché lei, onorevole Pochetti dica no. In ogni caso, io ho già proclamato l'esito della votazione.

MARIO POCETTI. È una giornata vergognosa per voi! Vi dovrete vergognare!

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Andreoli Giuseppe	Bonfiglio Angelo
Andreoni Giovanni	Bortolani Franco
Angelini Piero	Bosco Bruno
Anselmi Tina	Boselli Anna detta Milvia
Antonellis Silvio	Bosi Maramotti Giovanna
Antoni Varese	Botta Giuseppe
Arbasino Alberto	Breda Roberta
Arisio Luigi	Briccola Italo
Armellin Lino	Brina Alfio
Artese Vitale	Brocca Beniamino
Artioli Rossella	Bruni Francesco
Astori Gianfranco	Bruzzani Riccardo
Augello Giacomo	Bulleri Luigi
Auleta Francesco	
Azzolini Luciano	Caccia Paolo
	Cafarelli Francesco
Badesi Polverini Licia	Cafiero Luca
Baghino Francesco	Calamida Franco
Balestracci Nello	Calonaci Vasco
Balzardi Piero Angelo	Calvanese Flora
Bambi Moreno	Campagnoli Mario
Baracetti Arnaldo	Cannelonga Severino
Barbalace Francesco	Canullo Leo
Barbato Andrea	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barbera Augusto	Caprili Milziade Silvio
Barontini Roberto	Caradonna Giulio
Barzanti Nedo	Cardinale Emanuele
Baslini Antonio	Carelli Rodolfo
Bassanini Franco	Caria Filippo
Battaglia Adolfo	Carlotto Natale
Battistuzzi Paolo	Caroli Giuseppe
Becchetti Italo	Carpino Antonio
Belardi Merlo Eriase	Carrus Nino
Bellini Giulio	Casati Francesco
Belluscio Costantino	Casini Carlo
Benedikter Johann	Casini Pier Ferdinando
Benevelli Luigi	Castagnetti Guglielmo
Bernardi Antonio	Castagnola Luigi
Berselli Filippo	Cattanei Francesco
Bianchi Fortunato	Cavigliasso Paola
Bianchi Beretta Romana	Ceci Bonifazi Adriana
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Cerquetti Enea
Bianchini Giovanni	Cerrina Feroni Gian Luca
Binelli Gian Carlo	Chella Mario
Bisagno Tommaso	Cherchi Salvatore
Bohicchio Schelotto Giovanna	Ciafardini Michele
Bodrato Guido	Ciaffi Adriano
Boetti Villanis Audifredi	Ciampaglia Alberto
Boncompagni Livio	Ciancio Antonio
Bonetti Andrea	Ciccardini Bartolo
Bonetti Mattinzoli Piera	Cifarelli Michele
Bonferroni Franco	Ciocci Lorenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Cresco Angelo
 Fioret Mario
 Massari Renato
 Zanone Valerio

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cerquetti ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

CERQUETTI ed altri: «Norme per conferire particolari abilitazioni di sicurezza per la tutela del segreto di Stato» (3449).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (3637).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Ricordo che nella seduta del 2 aprile 1986 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 76, di cui al disegno di legge n. 3637.

È stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

La Camera,

premesso che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47,

1) è in contrasto col principio di uguaglianza davanti alla legge, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, in quanto con gli articoli 1 e 7 del suddetto disegno di legge di conversione, si consente di ridurre le somme pagate a titolo di oblazione, senza motivare tale riduzione con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

una diversa destinazione delle somme raccolte e quindi mantenendo intatta la impostazione della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, creando una situazione di discriminazione non giustificata fra le centinaia di migliaia di cittadini che hanno già pagato il dovuto in base alla predetta legge e quanti, invece, pur essendo ritardatari, verrebbero premiati con una riduzione delle somme dovute per accedere alla concessione della sanatoria dell'abuso edilizio commesso;

2) è in contrasto col secondo comma dell'articolo 79 della Costituzione della Repubblica italiana in quanto, con l'articolo 2 e l'articolo 4, si consente la estensione dell'accesso alla sanatoria, mediante un'oblazione che ha un'efficacia equivalente ad un provvedimento di amnistia, con estinzione di reati anche di natura penale, ad abusi che erano esclusi dal testo della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, o comunque abusi la cui sanabilità era subordinata al realizzarsi di diverse condizioni;

delibera che non si debba procedere nella discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76.

RONCHI, TAMINO, GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Ricordo che, a norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale (*Molti deputati affollano l'emiciclo*).

Onorevoli colleghi, ho dato la parola all'onorevole Ronchi e vorrei pregare coloro i quali non intendano ascoltarlo di allontanarsi dall'aula o quanto meno di liberare l'emiciclo. Vi prego, onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! L'onorevole Ronchi deve cominciare il suo intervento.

Cominci pure, onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. La ringrazio, signor Presidente, ma vorrei un po' di attenzione, perché altrimenti si rischia di non rendersi conto della importanza dei problemi di costituzionalità sollevati da questo provvedimento. E questo mi sembrerebbe un segnale molto negativo da parte dell'Assemblea.

Stiamo esaminando un provvedimento che...

Signor Presidente, mi è praticamente impossibile parlare, con questo trambusto.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Ronchi.

Onorevoli colleghi, vi prego ancora di sgombrare l'emiciclo perché altrimenti l'onorevole Ronchi non è in condizioni di parlare! Vi prego! Onorevole Geremicca, onorevole Botta, vi prego! L'onorevole Ronchi ha ragione di rifiutarsi di parlare, perché non vi sono le condizioni per farlo!

EDOARDO RONCHI. Provo a proseguire, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Stavo dicendo, signor Presidente, che dobbiamo considerare con grande attenzione questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, che reca modifiche e integrazioni alla legge n. 47 del 1985. Dobbiamo prestare grande attenzione anche formale perché questo provvedimento è già di per sé anomalo, trattandosi della quarta modifica che viene apportata alla legge sul condono edilizio; e per di più si tratta di una modifica decisa in un clima, diciamo così, particolare, quello prodotto dalle note manifestazioni di abusivi di ogni tipo, che si sono svolte soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Un clima che a nostro parere ha significativamente condizionato il dibattito ed anche le modalità con cui si è giunti al provvedimento in esame.

Senza entrare troppo nel merito del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

provvedimento, vorrei dunque motivare la pregiudiziale di costituzionalità da noi presentata.

In realtà, con questo disegno di legge si tende ad introdurre in maniera surrettizia, attraverso quelli che io chiamo veri e propri trucchi, riduzioni della oblazione che deve essere corrisposta dai cittadini che abbiano commesso abusi edilizi.

In particolare tale riduzione di oblazione è prevista all'articolo 1, dove si stabilisce che gli sconti previsti per i casi di necessità sono estesi anche ai parenti di primo grado, i quali dunque potranno a loro volta ottenere la sanatoria per l'abuso pagando come oblazione una somma ridotta fino ad un terzo.

Inoltre, con l'articolo 7 si consente un'ulteriore riduzione, facendo riferimento, per le quote stabilite dalla tabella allegata alla legge n. 47, agli strumenti edilizi adottati e non approvati, consentendo così il passaggio da una classificazione ad un'altra che comporta oneri inferiori. Ora, noi non siamo affatto sostenitori del mantenimento di alti livelli di oblazione, ma nel momento in cui non sono modificati i criteri di utilizzo di questi fondi, i criteri di gestione della legge n. 47 nel suo complesso, a parità di altre condizioni si crea una discriminazione fra quanti hanno già versato l'oblazione (centinaia di migliaia di cittadini) secondo quanto previsto dalla vigente legge n. 47, e coloro che, essendo ritardatari, potranno accedere a questi sconti in maniera difforme da quanti hanno invece pagato, come dicevo, il dovuto per legge!

È vero che esiste la possibilità di rateazione che può attenuare questo effetto, ma è anche vero che vi è una parte di cittadini che ha versato l'intera quota dovuta; quindi si crea, ripeto, una discriminazione in violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, a parità delle altre condizioni, ripeto ancora. Diversa sarebbe stata una modifica complessiva della legge, che avesse mutato il quadro di riferimento o, per esempio, l'istituto stesso dell'oblazione ma, *ceteris paribus*, cioè a parità di

tutte le altre condizioni, si modifica con lo sconto solo l'istituto dell'oblazione, creando così un'evidente discriminazione, nell'operatività di una medesima legge, fra cittadini che hanno avuto accesso alla sanatoria con determinate richieste per l'oblazione, ed altri cittadini per i quali viene consentito uno sconto, senza che per i primi, che hanno regolarmente pagato, sia previsto alcun tipo di rimborso: avrebbero pagato più del previsto, se venisse approvato questo disegno di legge, senza alcuna motivazione!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

EDOARDO RONCHI. La seconda ragione per cui abbiamo presentato la nostra questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità concerne gli articoli 2 e 4 del disegno di legge di conversione, con i quali si consente di modificare le condizioni di accesso alla sanatoria, per quanto riguarda i vincoli sismici: si consente cioè, a nostro avviso (vi saranno ulteriori opportunità in occasione degli interventi di merito), di rendere sanabile ciò che non lo era o, per lo meno, lo era a condizioni diverse, nel precedente provvedimento.

Per quanto riguarda poi l'articolo 4, vi è l'estinzione di un reato che non era previsto nella legge n. 47, già approvata dal Parlamento. Poiché l'istituto dell'oblazione, così come è previsto nell'ambito della legge n. 47, ha un'efficacia equivalente a quella di un provvedimento di amnistia in quanto consente l'estinzione non solo di reati contravvenzionali, ma anche di reati penali veri e propri, io ritengo che all'utilizzo di questo istituto sia applicabile, a mio parere in maniera estensiva, ma comunque con efficacia equivalente, il secondo comma dell'articolo 79 della Costituzione. Cioè, dal momento in cui entra in vigore un provvedimento che ha conseguenze equivalenti a quelle di un'amnistia, non si può più estendere ad altri reati, non previsti al momento dell'annuncio di quel provvedimento, l'efficacia del provvedimento stesso!

A nostro avviso è evidente, se si man-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

tiene l'attuale impostazione con l'utilizzo dell'oblazione come equivalente all'istituto dell'amnistia, che queste ulteriori dilatazioni comportano un palese vizio di costituzionalità rispetto all'articolo 79 della nostra Costituzione.

Questa pregiudiziale è presentata inoltre con riferimento al fatto che un simile provvedimento può aprire la strada alla presentazione di emendamenti che, inserendosi nel solco aperto dalle norme in discussione, travolgerebbero, se approvati, altri principi ed altri valori di fondo della nostra Costituzione. Mi rifaccio non ad ipotesi astratte, ma ad emendamenti effettivamente presentati anche da esponenti della maggioranza nella Commissione lavori pubblici, in particolare per quanto riguarda l'estensione alla cosiddetta quarta fascia e per quanto riguarda soluzioni tendenti a rendere possibile la sanatoria di opere altrimenti non sanabili, tramite la dilatazione dei termini relativi all'adozione di strumenti urbanistici resi equivalenti, ai fini della sanatoria, ai piani regolatori approvati.

Con la nostra pregiudiziale vogliamo anche evidenziare una critica di natura politica, costituzionalmente fondata, alla logica di questo provvedimento ed ai pericoli in essa insiti.

Per queste ragioni ed in rapporto alla violazione degli articoli 33 e 79 della Costituzione, raccomando all'Assemblea l'accoglimento della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi.

(È respinta).

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, desidero chiedere il rinvio della discussione alla

seduta di domani, perché oggi l'esame del provvedimento in sede referente ha fatto registrare differenti interpretazioni, anche in seno alla maggioranza, tanto che non si è raggiunta alcuna intesa su alcune proposte di modifica al testo, formulate dal relatore. Inoltre, la Commissione non è stata in grado di portare a termine i propri lavori finalizzati a vagliare l'ipotesi di accordo su una diversa formulazione del testo da presentare all'Assemblea.

Al di là delle considerazioni oggi emerse in Commissione, occorre tenere, per altro, conto del fatto che solo ieri la Commissione stessa è stata in grado di esaminare il provvedimento, nel corso di due sedute ripetutamente interrotte a causa delle votazioni che hanno avuto luogo in Assemblea; pertanto, essa ha potuto esaminare il notevole numero di emendamenti presentati solo questa mattina.

Riassumendo, avevo proposto che vi si compisse una valutazione globale, come ricordavo poc'anzi, del decreto-legge unitamente ad alcune ipotesi di modifica suggerite dal relatore, che avevano quasi tutte un contenuto squisitamente tecnico. Tenuto conto di questo chiederei, se è possibile, un breve rinvio del provvedimento alla Commissione per esaminare altre proposte di modifiche presentate, in modo da essere poi disponibili per domani a riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, non sarei molto favorevole ad un rinvio del provvedimento in Commissione, in quanto si dovrebbe prima deliberare il rinvio e poi fissare un termine alla Commissione per riferire all'Assemblea. Forse la soluzione migliore sarebbe convocare il Comitato dei nove o l'intera Commissione. Il provvedimento rimane pertanto all'esame dell'Assemblea, il seguito della discussione viene rinviato a domani e nel contempo il presidente della Commissione, se ne ravvisa l'opportunità, può convocare la Commissione plenaria la quale avrà così modo di riesaminare il provvedimento anche alla luce degli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

emendamenti presentati. Forse in questo modo creiamo meno difficoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni credo che si possa procedere in questo senso, fissando la seduta di domani per le 11.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei chiederle se non fosse possibile convocare la Camera per domani pomeriggio, anziché domani mattina alle 11.

PRESIDENTE. In questo modo le probabilità di approvare il provvedimento entro la giornata di domani diminuirebbero sensibilmente. Mi auguro comunque che il decreto che è al nostro esame possa essere convertito in legge per il complesso di ragioni che sono a tutti note. Possiamo forse fissare alle 15 l'inizio della seduta di domani.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Vorrei sapere se è ancora possibile presentare un nuovo testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Certo, gli emendamenti proposti potranno essere interamente o parzialmente sostitutivi degli articoli, o di parti di essi. Onorevoli colleghi, possiamo allora rimanere d'accordo nel fissare la seduta di domani alle 15.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

MARIO POCHETTI. Speriamo che la maggioranza trovi un accordo!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vorrei insistere, compatibilmente con gli impegni del ministro Nicolazzi, perché la seduta di domani inizi nella mattinata. Sappiamo perfettamente che domani sera molti colleghi partiranno per i luoghi di

residenza, per cui sarebbe oltremodo difficile poter esaurire la discussione sulle linee generali e l'esame degli articoli del decreto-legge avendo a disposizione solo mezza giornata. Siccome il gruppo della democrazia cristiana intende che l'esame del provvedimento si concluda entro domani, e penso che questa sia anche l'intenzione del Governo, preferirei che la seduta di domani iniziasse nella mattinata.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolazzi, è in grado di assicurare la sua presenza ad una seduta di domani per le ore 12?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, avevo proposto che la seduta di domani iniziasse nel pomeriggio per poter garantire la mia partecipazione; nulla impedisce però di avviare la discussione con la presenza del sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto direi di tener fermo l'orario che avevamo stabilito in precedenza, in modo che domani possa concludersi la discussione sulle linee generali. Fissiamo perciò l'orario di inizio della seduta per le 11. Ovviamente domani mattina, durante la discussione sulle linee generali, non sarà presente il ministro bensì un sottosegretario. Si potrà nel caso fare in modo di prevedere la replica del ministro per la ripresa pomeridiana della seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che mercoledì 23 aprile 1986, alle 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sulla scadenza del termine di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

n. 170, per il procedimento instaurato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 342/VIII.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, il 23 aprile sarà in corso il congresso di democrazia proletaria!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, i colleghi di democrazia proletaria sono stati avvertiti di questa convocazione. Oltretutto, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa si limiterà verosimilmente a proporre un supplemento di indagini, per cui la convocazione del Parlamento in seduta comune nel periodo in cui si svolge il congresso di democrazia proletaria non incide sui diritti dei colleghi del gruppo di democrazia proletaria.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite: V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici):

«Disposizioni in materia di calamità naturali» (2824).

dalla X Commissione (Trasporti):

«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (1758).

dalla XIII Commissione (Lavoro):

SERRENTINO ed altri: «Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio» (3460).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 17 aprile 1986, alle 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (3637).

— *Relatore:* Piermartini.
(Relazione orale).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 98, concernente differimento del termine fissato dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 430, per l'applicazione della legge 18 giugno 1985, n. 321, recante norme per il conferimento dei formaggi freschi a pasta filata (3671).

— *Relatore:* Demitry.

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 99, recante interventi in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

favore dei lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della Regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42 (3672).

— *Relatore*: Mattarella.

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (3677).

— *Relatore*: Alibrandi.

La seduta termina alle 18,10.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Armato n. 2-00868 del 14 aprile 1986.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal servizio Resoconti alle 20,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,
premessò:

che l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in totale aderenza all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, stabilisce: « Sono delegate alla regione le funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative. Sono escluse dalla delega le funzioni esercitate dagli organi dello Stato in materia di navigazione marittima, di sicurezza nazionale e di polizia doganale. La delega di cui al comma precedente non si applica ai porti e alle aree di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima. L'identificazione delle aree predette è effettuata, entro il 31 dicembre 1979, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri della difesa, della marina mercantile e delle finanze, sentita la regione. Col medesimo procedimento l'elenco delle aree predette può essere modificato »;

che si protrae da circa due anni una disputa tra la regione autonoma della Sardegna, il comune di Cagliari e gli organismi periferici del Ministero della marina mercantile in ordine all'esercizio delle funzioni amministrative sul litorale del Poetto che ancora vengono svolte dall'autorità statale;

che tale situazione ha suscitato un aspro contenzioso, anche nella sede giudiziaria, ha accresciuto le difficoltà di inter-

vento delle amministrazioni locali ed ha creato disorientamento e preoccupazione nell'opinione pubblica quanto mai interessata alla sistemazione del Poetto che da decenni viene fruito come spiaggia dell'area urbana e come zona di grande attrazione turistica;

che tralasciando il problema dell'efficacia immediata della disposizione di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 e all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 non esiste alcun problema all'identificazione delle aree da riservare alla competenza statale essendo stata raggiunta da oltre un anno l'intesa con la regione in quanto nel litorale del Poetto sono stati individuati i seguenti punti: metri quadri 50 per la sistemazione del cavo telefonico sottomarino Roma-Cagliari; metri quadri 50 per l'approdo del cavo sottomarino Cagliari-Trapani; metri quadri 200 per il mantenimento del casotto di approdo del cavo telegrafico Cagliari-Palermo e metri quadri 4 per la costruzione del pozzetto per la dispersione catodica del deposito di carburante.

Tutto ciò premesso poiché non sarebbe giustificato ogni ulteriore ritardo

impegna il Governo

ad emanare il decreto di cui al terzo comma dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348.

(7-00283)

« DARDINI, MACIS, BELLOCCHIO, MACCIOTTA, TRIVA, CHERCHI, ANTONI, COCCO, BRINA, AULETA, PINNA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, PIERINO, SARTI ARMANDO, ALINOVÌ, UMIDI SALA ».

La IX Commissione

impegna il Governo

a riferire alla Camera ogni elemento circa il progetto in via di elaborazione de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

nominato « Gronda nord » e relativo ad una autostrada urbana la cui realizzazione dovrebbe avvenire nella città di Milano, arteria di collegamento tra la Bovisa e Palmanova, costituita da tre corsie per senso di marcia, in parte a livello del terreno, in una percentuale media sopraelevata e in gran parte in trincea, affinché, prima di ogni eventuale decisione operativa al riguardo, il Parlamento sia infor-

mato delle sue caratteristiche e delle misure di impatto ambientale che devono essere assunte come un valore fondamentale e obbligatorio.

Impegna altresì il Governo a valutare se esistano possibilità di tracciati alternativi, riferendone altresì al Parlamento.

(7-00284)

« LODIGIANI, RIZZI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BINELLI, TOMA, BELLINI, BARZANTI, POLI, FITTANTE E COCCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

è accertato che il metanolo usato per la sofisticazione di vino e che ha provocato un grande allarme nazionale proviene da sintesi chimica da prodotti petroliferi;

la quantità di metanolo impiegato per la sofisticazione di vino raggiunge livelli enormi e tali, in ogni caso, da ipotizzare che solo la grande industria sia stata in grado di produrla e di commercializzarla;

la produzione e la commercializzazione di metanolo dovrebbe essere sottoposta a speciale normativa secondo la legislazione vigente -

1) se il Governo e il ministro dell'agricoltura in particolare hanno svolto indagini per conoscere la provenienza del metanolo impiegato per sofisticare il vino, chi lo ha prodotto e commercializzato;

2) se, con l'accertamento della provenienza del metanolo, si sono riscontrate inosservanze delle leggi vigenti o veri e propri reati da parte delle industrie produttrici e commerciali;

3) se può escludere che a produrre e a commercializzare il metanolo servito per la sofisticazione di vino siano state industrie dello Stato o a partecipazione statale, in particolare l'ENI e la Montedison;

4) se, fra l'altro, risponde a verità che l'Azienda dei monopoli di Stato utilizza o ha chiesto di utilizzare metanolo ottenuto da sintesi chimica per la concia e la lavorazione del tabacco utilizzato per le sigarette e se non ritiene di dover riferire sull'uso di tale prodotto nel settore

della trasformazione del tabacco e in tutti quegli altri settori industriali dove si utilizza l'alcool metilico. (5-02484)

VISCO E MINERVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 i contribuenti persone fisiche che hanno percepito redditi soggetti alla ritenuta d'acconto devono allegare alla dichiarazione un certificato dei sostituti di imposta attestante l'ammontare delle somme percepite; considerato che sono molto frequenti i casi di sostituti di imposta che non inviano tempestivamente al contribuente i relativi certificati o non li inviano affatto nonostante ripetute richieste e che il mancato invio dei certificati provoca per il contribuente l'impossibilità di far valere in sede di dichiarazione dei redditi le ritenute già versate, il che comporta una indebita duplicazione di imposizione cui non di rado si aggiunge una fraudolenta sottrazione di somme all'erario da parte di alcuni sostituti di imposta -:

a) se non ritenga di dover stabilire che fin dalle prossime dichiarazioni dei redditi i contribuenti che, pur dichiarando correttamente i loro imponibili non sono tuttavia in grado di produrre certificati non inviati dai sostituti di imposta, siano comunque autorizzati a detrarre le ritenute d'acconto subite, in base alla allegazione della copia della fattura emessa e degli estremi del pagamento ottenuto. E comunque quali provvedimenti intenda prendere per evitare che alcuni contribuenti subiscano una duplice imposizione sullo stesso reddito senza possibilità di recupero delle somme versate e non dovute, e che viceversa, altri contribuenti possano impunemente sottrarre somme all'erario o comunque provocare un danno irreparabile ad altri contribuenti;

b) poiché esiste attualmente una procedura di incrocio automatico delle dichiarazioni dei sostituti di imposta con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

quelle degli altri contribuenti che consente di verificare se questi ultimi hanno effettivamente dichiarato tutti i redditi percepiti e per i quali è stata effettuata la ritenuta d'acconto; se è prevista una analoga procedura che operi in senso inverso, incrociando le informazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi dei singoli contribuenti con quelle dei sostituti di imposta in modo da controllare il comportamento fiscale di questi ultimi in base ai redditi dichiarati dai primi, e qualora tale procedura non esista, se non ritenga di doverla introdurre in modo da disincentivare comportamenti come quelli più sopra ricordati. (5-02485)

VISCARDI E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se quanto riportato dal settimanale *l'Espresso* nel merito della nuova normativa predisposta per le dismissioni od acquisizioni di Aziende da parte del sistema delle partecipazioni statali corrisponde agli orientamenti del Governo e se ritiene infine di dover riferire nel merito al Parlamento. (5-02486)

BULLERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

1) l'ENEL sta realizzando un elettrodotto da 380 Kwh tra La Spezia e Acciaiollo (in provincia di Pisa);

2) i lavori eseguiti nella zona dei monti Pisani risultano essere difformi rispetto alle prescrizioni rilasciate dalla amministrazione provinciale di Pisa per quanto riguarda la salvaguardia idrogeologica del territorio in data 3 agosto 1983, tant'è vero che la ditta appaltatrice Rossi Medardo è stata richiamata al rispetto delle succitate condizioni da parte dell'amministrazione provinciale di Pisa in data 1° ottobre 1983;

3) l'impatto ambientale e paesaggistico di tale opera è determinato da lavori di sbancamento e allargamento di sentie-

ri montani per consentire il passaggio di automezzi pesanti, con conseguenti danni al patrimonio olivicolo e forestale e all'assetto idrogeologico; dall'installazione sui monti stessi di enormi tralicci che deturpano una zona considerata di pregio ambientale tanto da essere inserita nella perimetrazione delle aree protette ai sensi della legge della regione Toscana n. 52 del 1982, e che rischiano di frapportare ostacoli all'impiego di mezzi aerei per lo spegnimento di incendi forestali, molto frequenti in quell'area (circa 20 l'anno); da un tracciato che attraversa la storica valle delle Fonti, da cui si diparte l'acquedotto medico di Pisa, e che è pertanto sottoposta a vincolo dalla Sovrintendenza alle belle arti per la provincia di Pisa;

4) le caratteristiche dell'opera e la contiguità con i centri abitati sono tali da mantenere, nonostante le assicurazioni dell'ENEL, ragionevoli dubbi sui danni alla salute dei cittadini che possono essere provocati dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

5) su richiesta di privati cittadini il pretore di Pietrasanta e il pretore di Pisa hanno ordinato la sospensione in via cautelativa dei lavori in atto nelle zone di competenza;

6) inoltre il sindaco di Castelnuovo Magra (La Spezia) in data 23 gennaio 1986 e il sindaco di San Giuliano T. (Pisa) in data 26 febbraio 1986 hanno ordinato all'ENEL la sospensione dei lavori nei territori di competenza, in base al potere del sindaco di emettere ordinanze contingibili ed urgenti in materia di igiene e sanità pubblica, e che tali atti sono stati emessi sulla base di pareri votati unanimemente da entrambi i consigli comunali;

7) inoltre si è costituito in Versilia e nella provincia di Pisa, un vasto movimento di protesta sia per l'impatto ambientale che per i rischi per la salute pubblica, e un comitato scientifico composto da medici e docenti dell'università di Pisa -;

a) quali iniziative intendono assumere per garantire la tutela dell'ambiente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

del paesaggio, dei beni culturali e della salute dei cittadini;

b) se non ritengano opportuno, in relazione a quanto premesso, sollecitare l'ENEL a una modifica della progettazione in relazione ad una più attenta valutazione dell'impatto ambientale del tracciato. (5-02487)

MANNUZZU, MACIS, MACCIOTTA, CHERCHI, COCCO, PINNA E PALOPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono veri i seguenti fatti, relativi alla USL n. 5 di Ozieri:

1) nell'esercizio finanziario 1984, esisterebbe uno squilibrio di gestione pari a lire 2.870.000.000: di fronte a riscossioni per lire 409.806.232 starebbero pagamenti per lire 3.282.940.531, fatti utilizzando - in molti casi, per la soddisfazione di debiti in conto capitale - risorse sottratte alla parte corrente ed alle partite di giro. Il che avrebbe determinato morosità ingiustificabili: per esempio i prodotti farmaceutici sarebbero stati pagati solo per la quota del 23 per cento. E l'insieme degli impegni privi di copertura assommerebbe a lire 1.723.574.514. L'approvazione del consuntivo, con un pareggio apparente, sarebbe avvenuta per delibera del comitato di gestione invece che dell'assemblea generale, la quale si sarebbe pronunciata al riguardo solo il 3 gennaio 1986;

2) sarebbe stato istituito un servizio di radiologia nucleare, fuori dall'elenco ufficiale delle discipline ospedaliere, per delibera del comitato di gestione invece che dell'assemblea generale; il presidio sarebbe stato eretto in violazione del piano sanitario regionale e trasgredendo il principio della territorialità, data la sua ubicazione a Sassari, sede della USL n. 1 della Sardegna; le apparecchiature relative (TAC, angiografia digitale, acceleratore nucleare) sarebbero state acquistate - in *leasing*, per l'importo di lire 4.265.328.000 più IVA - senza l'autorizzazione prescritta e senza

copertura reale, facendo riferimento ai proventi futuri del servizio e ad un finanziamento regionale inesistente: ciò che produrrebbe di per sé la nullità dell'atto;

3) sarebbe stato bandito un concorso per 37 ausiliari al fine della copertura dei posti in ruolo, mentre la delibera di approvazione della graduatoria da parte del comitato di gestione della USL - numero 284, in data 23 dicembre 1983 - si sarebbe riferita invece alla copertura provvisoria, per sei mesi, dei posti; i criteri di selezione pubblicizzati nel bando sarebbero diversi da quelli poi effettivamente adottati, riguardo ai quali i concorrenti non sarebbero stati preavvertiti, venendo sottoposti a prove non previste; in genere la selezione non sarebbe stata espletata secondo la legislazione vigente ma in forme arbitrarie, derivandone l'ingiusta esclusione di molti candidati; la delibera di approvazione della graduatoria, bocciata per tre volte dalla Sezione di controllo competente, infine sarebbe stata approvata - attendendo una motivazione di urgenza già respinta - a tempo, con efficacia fino al 30 aprile 1984;

4) all'acquisizione di beni e servizi si provvederebbe in genere mediante trattativa privata, anche in mancanza di giustificazioni d'una tale procedura;

5) all'acquisto di due ecografi per i consultori familiari si sarebbe addivenuti mediante cessione da parte di sanitari dipendenti della USL;

6) il consultorio familiare - che avrebbe visto insediato il proprio comitato di gestione con un anno di ritardo - e l'ospedale di Ozieri sarebbero privi di personale non obietto di coscienza rispetto alle interruzioni della gravidanza: infatti nell'ospedale non si sarebbe mai praticata neppure una interruzione della gravidanza; e il presidente della USL avrebbe dichiarato pubblicamente l'intenzione di impedire per sempre, in quell'ambito, un tale genere di interventi e di ispirare l'azione del consultorio ai principi della religione cattolica.

Per sapere inoltre - ove tali fatti siano veri - quali iniziative si intendano assumere al riguardo, con l'urgenza dovuta. (5-02488)

BARACETTI, CERQUETTI, PALMIERI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che il regolamento di disciplina militare, attuativo della legge n. 382 del 1978 sui nuovi principi della disciplina militare, deliberato dal Consiglio dei ministri il 19 marzo 1986 su proposta del ministro della difesa ed ora in attesa di emanazione con decreto del Presidente della Repubblica, esprime, in alcuni suoi punti, contenuti in contrasto con la legge citata e non conformi ai prescritti pareri espressi dalle Commissioni parlamentari della difesa, che così sinteticamente vengono richiamati:

1) l'articolo 1 del regolamento di disciplina stabilisce, al secondo comma « i diritti che la Costituzione riconosce al cittadino spettano al militare - oltre che con i limiti previsti dalla legge - anche con quelli previsti dal presente regolamento ». Questa formulazione è in netto contrasto con l'articolo 3 della legge n. 382 del 1978 la quale recita: « Ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini. Per garantire l'assolvimento dei compiti propri delle forze armate, la legge impone ai militari (e solo la legge!) limitazioni nell'esercizio di alcuni di tali diritti, nonché l'osservanza di particolari doveri nell'ambito dei principi costituzionali »;

2) l'articolo 24 del regolamento di disciplina, a proposito della esecuzione degli ordini, al punto secondo afferma: « Fermo restando quanto disposto dalle norme di principio sulla disciplina militare in tema di ordini manifestamente rivolti contro le istituzioni dello Stato, o di ordini la cui esecuzione costituisca comunque manifestazione di reato, il militare al quale venga impartito un ordine che non ritenga conforme alle norme in vigore, deve, con spirito di leale e fattiva parte-

cipazione, farlo presente a chi lo ha impartito dichiarandone le ragioni, ed è tenuto ad eseguirlo se l'ordine è confermato ». L'articolo 4 della legge dei principi, ai commi 1, 2 e 4 afferma: « L'assoluta fedeltà alle istituzioni repubblicane è il fondamento dei doveri del militare... Gli ordini devono, conformemente alle norme in vigore attenere alla disciplina, riguardante il servizio e non eccedere i compiti di istituto... Il militare al quale viene impartito un ordine manifestamente rivolto contro le istituzioni dello Stato o la cui esecuzione costituisce comunque manifestamente reato, ha il dovere di non eseguire l'ordine ed informare al più presto i superiori ». La legge non prevede quindi diversamente al testo in esame del regolamento, né l'esecuzione di ordini-reato, se confermati, né limita al solo superiore che ha impartito l'ordine-reato l'obbligo dell'informazione;

3) nell'articolo 10 riguardante i « doveri attinenti al grado » con una dizione generica si introduce di fatto una limitazione molto ampia che può essere strumentalmente usata per considerare come infrazioni disciplinari l'esercizio dei diritti politici che la legge n. 382 del 1978 riconosce ai militari;

4) il titolo riguardante i comportamenti da punire con la massima sanzione disciplinare, prevede tra l'altro quello relativo alla « rappresentazione di istanze di carattere collettivo in sedi diverse dagli organi previsti dal regolamento sulle rappresentanze del personale militare ». Questa norma è in contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato la norma del Codice penale militare sul divieto del reclamo collettivo;

5) altri articoli del regolamento di disciplina contrastano ancora con la legge dei principi in rapporto all'alloggiamento e pernottamento del personale militare quando è libero da esigenze di impiego o si allontanano dal parere del Parlamento a proposito del diritto del militare ricoverato in ospedali militari di ottenere il trasferimento in altro luogo di cura ci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

vile o l'intervento di un proprio consulente di fiducia -:

se ritiene che le richiamate norme introdotte nel nuovo regolamento di disciplina siano illegittime, prive di ogni fondamento giuridico e debbano di conseguenza essere correttamente riformulate in piena adesione al dettato costituzionale ed alla normativa stabilita dalla legge sui nuovi principi della disciplina militare.

(5-02489)

BARACETTI, CERQUETTI, PALMIERI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che le modifiche al regolamento sul funzionamento degli organi elettivi delle rappresentanze democratiche militari, previste dalla legge n. 382 del 1978 sui nuovi principi della disciplina militare, deliberate dal Consiglio dei ministri il 19 marzo scorso su proposta del ministro della difesa ed ora in attesa di emanazione con decreto del Presidente della Repubblica, esprimono in alcuni punti contenuti in contrasto con la citata legge e con i prescritti pareri espressi dalle Commissioni parlamentari della difesa, come di seguito vengono richiamate:

1) il contenuto dell'articolo 10, in merito alle audizioni di esperti da parte dei consigli di rappresentanza, è in contraddizione anche con il regolamento interno delle rappresentanze in vigore che all'articolo 27 dice: « Le modalità di convocazione debbono essere concordate con il comando ». Nel testo del regolamento delle rappresentanze, in *iter* di emanazione si dice: « I comandanti possono su richiesta autorizzare... ». Nei pareri delle Commissioni difesa della Camera e del Senato si attribuiva ai consigli rappresentativi la facoltà di invitare persone ritenute idonee a tale scopo per acquisire le informazioni utili a trattare le materie di competenza. Vi è stata quindi una duplice restrizione: possono essere convocati solo militari della base e la facoltà rimasta ai consigli è quella di farne richiesta restan-

do subordinati alla necessità di autorizzazione. Vi è un contrasto con la legge n. 382 del 1978 che all'articolo 19, sesto comma, recita: « Gli organi della rappresentanza militare intermedi e di base "concordano" con i comandi e gli organi dell'amministrazione militare, le forme e le modalità per trattare le materie... »;

2) l'articolo 11, riguardante il rapporto con gli enti locali, ignora il parere della Commissione difesa della Camera che a proposito del ruolo delle rappresentanze in questo ambito, aveva chiesto che l'autorità militare debba avvalersi non facoltativamente ma obbligatoriamente del contributo delle rappresentanze militari;

3) a proposito del diritto di informazione, di cui all'articolo 12 del nuovo Regolamento delle rappresentanze in *iter* di approvazione, le Commissioni difesa di Camera e Senato avevano richiesto che comunicati e dichiarazioni potessero essere rilasciati dai delegati su mandato degli organismi di rappresentanza. Resta il divieto di fare tutto ciò e viene ribadita come « grave mancanza disciplinare » qualsiasi inosservanza del regolamento delle rappresentanze;

4) a proposito della tutela dei delegati eletti nelle rappresentanze militari, di cui all'articolo 13, in aperto contrasto con la legge dei principi, si stabilisce che, in caso di discordanza, l'amministrazione può procedere d'autorità al trasferimento di un delegato;

5) a proposito delle competenze e del diritto di assemblea, di cui all'articolo 23 del nuovo regolamento delle rappresentanze *in itinere*, vengono limitate le competenze dei consigli rappresentativi nei vari livelli, attualmente competenti a trattare tutte le materie. Si introduce il principio che ciascun livello può trattare al massimo materie di competenza del livello superiore. Ciò vuol dire che si tende a creare una frattura nell'attività dei consigli di base rispetto a quella del consiglio centrale della rappresentanza. Nello stesso articolo si disciplina il diritto di assemblea, sono state ignorate le richie-

ste del Parlamento e lo stesso parere del Consiglio di Stato che aveva ritenuto necessario accogliere il parere delle Camere dando ai consigli rappresentativi la possibilità di promuovere almeno un'assemblea degli elettori ogni sei mesi d'intesa con i comandi. Nel testo *in itinere* viene inserito un elemento fortemente riduttivo sia dal punto di vista temporale (sarà possibile richiedere un'assemblea soltanto ogni due anni), mentre la richiesta è soggetta ad autorizzazione e l'assemblea stessa dovrà avere corso con rigide separazioni per categorie;

6) a proposito del funzionamento del consiglio centrale della rappresentanza militare, di cui all'articolo 28 del Regolamento *in itinere*, viene data autonomia deliberante alle commissioni di categoria ed un super-potere alla figura del presiden-

te, creando le condizioni per eliminare il carattere unitario del consiglio centrale della rappresentanza e ciò ignorando il parere della Commissione difesa del Senato;

7) circa la divulgazione delle delibere, di cui all'articolo 37 ed ignorando le richieste delle Commissioni difesa di Camera e Senato resta vietata la divulgazione dei deliberati dei consigli rappresentativi -;

se ritiene che le suddette norme introdotte nel nuovo regolamento delle rappresentanze militari, in quanto nettamente restrittive e inammissibili per organismi di partecipazione democratica, anche se militari, debbano essere riformulate rispettando lo spirito e la lettera della legge n. 382 del 1978 sui nuovi principi della disciplina militare ed il parere espresso dal Parlamento. (5-02490)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso

che la legge 28 febbraio 1985 detta norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive;

che nel testo di tale legge non risulta però la procedura che deve essere seguita da parte degli interessati quando si realizza l'ipotesi di un versamento della oblazione superiore a quanto correttamente dovuto;

che pertanto appare indispensabile integrare tale legge con l'indicazione di tali procedure o - quanto meno se possibile - diramare una circolare interpretativa con la quale si illustrino le procedure medesime -:

quali iniziative, anche di ordine legislativo, intende adottare il ministro per porre rimedio a quanto sopra. (4-14826)

CARLOTTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che risultano sempre più numerose le società a responsabilità limitata che realizzano corsi pseudo e para-scolastici (ad esempio di lingua inglese, eccetera) nelle località più periferiche (piccoli comuni sperduti e lontani dai centri urbani) con sedi volanti di volta in volta mutate (ad esempio « Westminster School », via Tevere n. 80/4, Osmannoro, Sesto Fiorentino, Firenze);

che per il reperimento dei candidati dette società operano presso la gente più sprovvista con abili produttori - procuratori d'affari - via via assunti a tale scopo;

che tali rappresentanti (compensati evidentemente a percentuale) sovente si

comportano con scarsa correttezza, alimentando illusioni, promettendo rapidi risultati e facilità estrema nel superamento dei corsi offerti e facendo sottoscrivere contratti redatti con termini di difficile comprensione per gli sprovveduti, stampati con caratteri minutissimi quasi illeggibili, nei quali - ovviamente - non sono previste le condizioni promesse e formulate oralmente;

che con la firma di tali contratti - che sorprendono spesso la buona fede altrui - pretendono il versamento di importi considerevoli e - in caso di ritardo di versamento - attivano immediatamente ingiunzioni giudiziali di pagamento instaurando se del caso cause civili presso il foro di appartenenza della sede delle società (sempre lontana dalla residenza di chi è incappato nei raggiri dei loro rappresentanti e, pertanto, gli interessati sono in difficoltà a difendersi e non possono affrontare ulteriori onerose spese di assistenza legale, di trasferte di centinaia e centinaia di chilometri, eccetera);

che a fronte del pullulare di tali società appare opportuno un severo controllo sulle attività delle medesime per evitare comportamenti che spesso rasentano la truffa e arrecano danni a gente sprovvista -

se i ministri interrogati sono informati delle circostanze sopra riferite e quale controllo ritengono di poter esercitare sulle attività delle predette imprese scolastiche. (4-14827)

CARLOTTO. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso

che la legge 8 novembre 1984, n. 752, ha riconosciuto i titoli abilitati all'esercizio delle professioni ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea;

che il secondo comma dell'articolo unico di tale legge recita testualmente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

« Il riconoscimento è effettuato in conformità dei criteri stabiliti con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e con il Ministro degli affari esteri, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge »;

che a tutt'oggi non risulta essere stato emanato il decreto interministeriale previsto dal dettato legislativo sopra riportato;

che tale ritardo danneggia gravemente numerosi nostri cittadini che aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro utilizzando il titolo di cui sono in possesso, ora riconosciuto dalla legge;

che ciò provoca giustificato malumore e arreca danno alle nostre istituzioni sanitarie che potrebbero utilmente utilizzare tale personale di cui sono carenti -;

quali motivi giustificano il ritardo nella adozione del decreto interministeriale di cui sopra e come si intenda porre rimedio al ritardo medesimo secondo le legittime aspettative degli interessati.

(4-14828)

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso:

che in campo agricolo nel passato è sempre stata usata con successo la soluzione di sali di stricnina ad uso talpicida;

che da qualche tempo pare essere vietato l'uso di tale prodotto per lo scopo sopraindicato richiamando una norma che lo vieta invece per scopo rodenticida;

che i prodotti sostitutivi offerti dalle farmacie autorizzate si sono appalesati di scarsissima efficacia per cui le talpe si moltiplicano a dismisura nelle nostre campagne;

che appare, quindi, indispensabile autorizzare l'uso della predetta soluzione di sali di stricnina per difendere la pro-

duzione agricola dalle talpe che in alcune zone recano danni ingentissimi -

quali provvedimenti ritiene adottare per consentire agli agricoltori l'uso talpicida della soluzione di sali di stricnina, unico prodotto valido per liberare i campi da siffatti roditori. (4-14829)

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ognuno per la propria competenza, nell'immediato per l'urgenza e nei tempi più lunghi, per evitare il crollo della rupe di Tropea il cui stato di degrado fisico - dopo segni premonitori che risalgono già ad alcuni anni - ha ormai raggiunto limiti di estremo rischio con manifestazioni varie e sintomatiche della sua drammatica pericolosità e ricordando che:

l'abitato di origine greco-romana che trovasi sulla rupe in cui abitano non meno di 3.000 persone ha un carattere complessivo di eccezionale valore artistico, ambientale e paesaggistico anche per la omogeneità della sua struttura, lo stato felice ed integro di conservazione, la posizione topografica di balcone alto sul mare dai mitologici ricordi omerici, la visione di un vasto panorama delle coste calabre, sicule e delle Eolie;

nell'interno dell'abitato provansi molti edifici pubblici, privati e religiosi di notevole valore artistico e monumentale;

meno di un mese fa pericolose lesioni manifestatesi nelle strutture portanti dell'ospedale civile, sistemato nell'ex convento cinquecentesco delle clarisse ed ubicato sul roccione a picco sul mare, hanno imposto la chiusura del nosocomio ed il trasferimento delle attività ospedaliere in altra sede;

molte case private sono state già sgombrate per vari dissesti statici e si è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

dovuta chiudere al pubblico la piazzetta del « cannone » che guarda l'isola della Madonna di Romania;

stante la vastità, la delicatezza e le caratteristiche tecniche delle opere, l'intervento deve essere omogeneo e senza soluzioni di continuità;

un progetto dell'importo di lire 24.700 milioni fu presentato dalla regione Calabria al ministro del bilancio per essere incluso tra le opere da finanziare con il FIO 1984 ma lo stesso fu dichiarato non ammissibile solo perché ritenuti non compatibili con i tempi di appalto quelli per le procedure di superamento di alcune fasi tecnico-amministrative. (4-14830)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato di quanto avvenuto a Cosenza, nei giorni 12 e 13 aprile scorsi, dove i redattori del locale TG3 sono entrati in sciopero per due giorni bloccando i telegiornali ed i notiziari regionali della sede intendendo contestare il redattore capo Franco Falvo responsabile, unicamente, di avere inviato una *troupe* televisiva a riprendere, per il locale notiziario, la « lezione sulla droga » svolta al liceo Telesio di Cosenza dinanzi a due mila giovani dal sottosegretario all'interno onorevole Raffaele Costa, dopo aver rinviato, ad altra data, l'intervista programmata per quel giorno con l'allenatore della squadra di calcio del Cosenza Dal Montez.

Poiché tale fatto configura una sorta di ingiustificata interruzione di pubblico servizio, si desidera sapere quali iniziative sono state o saranno assunte dal ministro nell'ambito delle sue competenze. (4-14831)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nella scuola media statale « Cesare Cantù » di Como si verifica da tempo una situazione di disagio e di difficoltà

relativamente ai criteri adottati per la formazione delle classi;

in particolare viene segnalato da genitori e docenti la volontà, da parte degli organismi competenti della scuola, di creare di fatto classi omogenee per estrazione sociale e capacità di studio relegando in alcune sezioni un numero assai elevato di alunni con un difficile curriculum scolastico;

tali procedure, peraltro in contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 517 e perfino col dettato costituzionale, hanno reeato danno sia agli alunni più svantaggiati, che non possono essere seguiti nel modo più idoneo, sia agli allievi più dotati, che rendendosi conto di non poter ricevere una preparazione adeguata a causa del modo dissennato con cui le classi erano state composte, hanno chiesto e ottenuto il nulla-osta per iscriversi in altro istituto;

l'effetto di un simile modo di condursi non può che essere causa di ulteriori difficoltà, come dimostra l'indagine svolta dal provveditore agli studi di Como sulle operazioni di valutazione per l'anno 1984-1985, dalla quale è emerso che, a fronte di un tasso di bocciature, su scala provinciale, del 6,43 per cento, nella scuola sopracitata le bocciature raggiungono il 17,86 per cento;

i criteri a cui consiglio di istituto e collegio dei docenti si sono attenuti per un lungo periodo, e fino al 1984-1985 compreso, sono stati contrastati da una parte dei docenti i quali, con una lettera firmata da tutti gli insegnanti dei corsi interessati e indirizzata al presidente del consiglio di istituto e per conoscenza al preside, hanno protestato per il modo iniquo e didatticamente assurdo con cui erano stati costituiti certi gruppi-classe;

malgrado le proteste di docenti e genitori, e la deliberazione del collegio dei docenti che in data 7 marzo 1985, a larga maggioranza, ha proposto il sorteggio come strumento di formazione delle classi per porre fine alla discriminazione sopra illustrata, la presidenza riconvocava

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

il collegio in seduta straordinaria pochi giorni dopo, e precisamente il 13 marzo, allo scopo di formare una classe bilingue nell'ambito della sperimentazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

già è stato introdotto un corso sperimentale ad indirizzo musicale che ha favorito di fatto la formazione di classi con le caratteristiche sopra citate -

se ritiene opportuno intervenire, e con quali mezzi, per fare chiarezza in una situazione di così grave difficoltà per molte famiglie e in particolare proprio per quelle che non sono in grado di aiutare i figli a superare le difficoltà culturali di partenza e di base, perché di tali difficoltà sono esse stesse testimonianze e vittime;

infine, se non considera più confacente col carattere e le finalità della scuola media, non già l'istituzione di corsi sperimentali, ma piuttosto l'adozione generalizzata del tempo prolungato secondo quanto è previsto dalla legge n. 517, che non esclude la possibilità di fare spazio alla musica o a una seconda lingua straniera, ma col fine di arricchire culturalmente tutta la comunità scolastica e di consentire il recupero dei meno avvantaggiati. (4-14832)

SCAIOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso che giungono notizie particolarmente preoccupanti sul problema casa dai centri turistici della Liguria dove l'alta remunerazione offerta ai proprietari dalla locazione di case per il solo soggiorno estivo o legato alle vacanze, dissuade gli stessi dalla locazione ad anno a cittadini residenti (si pensi che nei prossimi giorni, in un piccolo centro come Camogli si eseguiranno ben sessanta sfratti, senza che gli interessati riescano a trovare alcuna soluzione al loro problema gravissimo) -:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte a tale situazione drammatica che colpisce in particolare le località turistiche. (4-14833)

MOSCHINI E BULLERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il CIPE ha deliberato sull'aggiornamento del PEN per il periodo 1985-87, prevedendo una deregolamentazione della materia riguardante la ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti e la liberalizzazione degli orari e turni di apertura, delegando impropriamente la gestione della distribuzione alle compagnie petrolifere con gravi pregiudizi per i consumatori e per i gestori;

la decisione del CIPE è stata assunta contro il parere delle organizzazioni sindacali di categoria FAIB, FLERICA CISL, FIGISC e senza tenere conto delle osservazioni avanzate dai sindacati dei lavoratori CGIL-CISL-UIL;

con la decisione del CIPE, se ratificata, si vanifica, di fatto, il disposto degli articoli 52 e 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che delegano le funzioni amministrative alle regioni e ai comuni, determinando una ristrutturazione incontrollata dei punti vendita con gravi riflessi sull'occupazione e sulla integrazione della distribuzione nella politica del territorio -

se non ritenga indispensabile che sia formalmente rispettata la competenza delle regioni in materia di rete distributiva dei carburanti, demandando ad esse la relativa disciplina con l'approvazione di leggi regionali sulla base di criteri omogenei, definiti nazionalmente;

se non ritenga necessario che in materia di orari, turni, servizi, ferie, margini, compensi eccetera venga aperta una trattativa con le categorie interessate alla nuova disciplina e siano salvaguardati anche i diritti dei gestori la rete di distribuzione. (4-14834)

REGGIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale urgente iniziativa si intenda adottare perché la sede INPS di Treviso sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

messa in grado di svolgere gli accertamenti medici indispensabili alla trattazione di circa 2.000 domande di pensione di invalidità ivi giacenti ormai da oltre un anno. (4-14835)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che il presidente del CNR, con proprio decreto, ha recentemente nominato il professor Giovanni Zaccaria componente della Commissione tecnico-giuridica —:

a) come mai tale nomina non sia stata approvata dalla giunta amministrativa dell'ente, come di norma;

b) se sia noto che il professor Zaccaria è stato il presidente di due commissioni concorsuali interne (dirigenti e collaboratori amministrativi) censurate con severità dal TAR del Lazio a seguito dei ricorsi Arieta e Cecchini;

c) che il professor Zaccaria, nel 1978 quale presidente del collegio dei revisori dei conti, ha assistito alla seduta della giunta amministrativa che ha approvato una convenzione CNR — Istituto De Gasperi, di cui il professor Zaccaria era, all'epoca (e lo è tuttora) vicepresidente, con onere a carico del CNR di lire duecento milioni;

d) come si giustifichi la circostanza che, contemporaneamente e per anni, il professor Zaccaria è stato componente e presidente di diverse commissioni del CNR e presidente di un fantomatico comitato per la vigilanza sul CNR presso il gabinetto del ministro per la ricerca scientifica;

e) se il professor Zaccaria abbia avuto emolumenti per l'attività svolta presso l'anzidetto gabinetto nonostante il collocamento in quiescenza ex legge n. 336 del 1970. (4-14836)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnolo-*

gica, delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso che il presidente del CNR ha proposto alla giunta amministrativa (che ha, ovviamente, consentito) la locazione di un vasto edificio sito in Roma - Viale Kant per allocare tre istituti;

che detto edificio è di proprietà della Immobiliare Monticelli srl di Roma, società controllata dalla Immobiliare Carrara spa di Roma, di proprietà dei fratelli Violante e della madre;

che la Monticelli ha costruito un edificio vicino a quello destinato al CNR e poi venduto alla Banca nazionale della agricoltura;

che il dottor Giuseppe Violante è componente del consiglio di amministrazione della suddetta banca —:

se si ritenga inopportuno per un ente pubblico intrattenere rapporti con una società come la Monticelli e se si ritenga di incaricare la polizia tributaria, in relazione a tale vendita, ad effettuare le rituali indagini. (4-14837)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla collocazione in cassa integrazione guadagni di numerosi dipendenti della cartiera di Arbatax — se il ministro intenda controllare come sono avvenute le scelte dei dipendenti da collocare in cassa integrazione guadagni e se ritenga di dover intervenire affinché venga garantito il mantenimento dell'impiego agli impiegati con più anni di servizio e comunque già addetti alle attività che restano in funzione e che in ogni caso non si faccia luogo alla promozione di operai ad impiegati senza la riassunzione degli impiegati che sono stati messi in cassa di integrazione.

L'interrogante fa presente che vi è un vivo malcontento nelle maestranze collocate in cassa di integrazione e in particolare di alcuni impiegati per il fatto che non è stato seguito un criterio obiettivo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

e produttivo nella scelta del personale ma sono state fatte ingiuste e inaccettabili discriminazioni. (4-14838)

LOPS, CIOCIA, DIGLIO E LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Corato (Bari) eletto nel giugno 1983, da circa 18 mesi è stato messo nella condizione di non deliberare a causa di dissidi venutisi a creare nella giunta comunale retta da una coalizione di centro sinistra DC-PSI-PSDI, dissidi scoppiati sulla mancata attuazione del programma concordato, per cui al sindaco geometra Cataldo Bevilacqua è venuto meno il consenso espresso dalla maggioranza all'atto della formazione della giunta;

a seguito di tali eventi, la giunta è andata gradualmente scomponendosi, prima con le dimissioni in data 5 dicembre 1985 del vice sindaco Giacomo De Lillo, dell'assessore Savino Balducci 9 dicembre 1985, dell'assessore Giuseppe Scaringella 14 dicembre 1985 e dell'intera giunta in data 12 febbraio 1986;

per effetto di tali avvenimenti in data 10 febbraio 1986, tre consiglieri del gruppo democristiano si costituivano in gruppo indipendente, e che insieme a tutte le forze della sinistra e laiche concordavano un programma e la volontà di dar vita ad una nuova amministrazione comunale in alternativa a quella di centro-sinistra;

questi intenti della nuova maggioranza forte di 22 consiglieri su 40, sono stati frustrati dalla presa di posizione del sindaco DC e di altri tre assessori dello stesso partito che in data 12 marzo 1986, ritiravano le dimissioni, violando le regole della democrazia e bloccando ancora la vita istituzionale;

neanche il voto di sfiducia espresso in data 20 marzo 1986 a grande maggioranza dal consiglio comunale nei confron-

ti del sindaco e dello spezzone di giunta rimasto in carica, ha sortito l'effetto che tutta la città e la nuova maggioranza si aspettava, sino al punto di provocare la presa di posizione della maggioranza del consiglio, che in data 7 aprile 1986 deliberava con 22 voti, sulla base dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, la revoca del sindaco che aveva ritirato le dimissioni;

il sindaco e gli assessori in carica continuano con atti arbitrari e illegittimi a deliberare anche su problemi di grande importanza con i poteri del consiglio, pur non godendo della fiducia dello stesso —:

quali iniziative intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, per garantire il rispetto delle regole della democrazia, onde sbloccare la situazione di stallo e per far funzionare l'assemblea elettiva di una città di 43.000 abitanti offesa e umiliata, e in ordine anche all'arbitrio che si commette col deliberare provvedimenti che sono di esclusiva competenza del consiglio comunale. (4-14839)

BADESI POLVERINI E AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

recentemente il problema relativo all'importazione del salario in valuta italiana da parte dei « lavoratori frontalieri », particolarmente per quelli operanti in Svizzera, si è acuito, anche a seguito dei ripetuti sequestri a cui tali retribuzioni sono state sottoposte;

i cambi più sfavorevoli, ma soprattutto la complessa e complicata prassi burocratica italiana hanno indotto e inducono i nostri « lavoratori frontalieri » a preferire, nonostante i rischi a cui le vigenti norme li sottopone, a tramutare in lire italiane il corrispettivo del loro lavoro nei paesi esteri anziché in Italia —:

se non ritenga, anche in considerazione del non indifferente beneficio che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

tali lavoratori apportano alla nostra bilancia dei pagamenti di assumere iniziative per:

1) consentire gli accrediti in Italia su « Conti in valuta emigrati » entro i limiti contenuti in una certificazione del datore di lavoro indicante la remunerazione annua presunta che il « lavoratore frontaliero » percepirà;

2) consentire ai « lavoratori frontalieri » di importare lire italiane per importi corrispondenti ai salari percepiti nei paesi esteri e documentati con la sola busta-paga. (4-14840)

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in merito alla situazione esistente all'arsenale della marina militare di Taranto, premesso che

l'attuale momento internazionale, per quanto riguarda l'area del Mediterraneo, sollecita l'adeguamento di una struttura quale l'arsenale militare tarantino, per l'importanza della sua posizione geografica, a livelli sempre più alti di efficienza in maniera da rispondere pienamente alle nuove esigenze della marina militare;

l'arsenale in questione ha urgente bisogno di opere di revisione e di riammodernamento sia alle strutture, che alle infrastrutture ed alle attrezzature;

esiste la necessità di nuove banchine e di nuovi bacini per consentire lavorazioni simultanee per più unità navali, ed in particolare della costruzione di un bacino coperto con darsena per poter coniugare i tempi di lavorazione con i requisiti di qualità ed economicità;

la costruzione di un pontile in zona « Cassieri » consentirebbe l'attracco della nuova unità « Garibaldi » per le necessità di manutenzione nonché spazi nuovi per altre unità, così come l'ammodernamento del bacino « Ferrari » ne permetterebbe l'utilizzazione da parte della stessa « Garibaldi »;

esiste la necessità di una nuova centrale elettrica da situare vicino al bacino « Ferrari » in sostituzione di quella in atto, ormai inefficiente;

in merito alla situazione riportata esiste già uno studio elaborato dai tecnici dell'arsenale della marina militare di Taranto e che la proiezione dei lavori può essere concepita per stadi, in modo da poter consentire anche un graduale adeguamento tecnologico -:

quali misure il ministro intenda porre in atto per rispondere alle necessità ed alle richieste espresse, in linea tutte non solo con i bisogni della nostra marina militare, ma anche con le aspirazioni degli addetti all'arsenale e le esigenze di sviluppo dell'imprenditoria locale. (4-14841)

DE MARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ispettorato V zona della Azienda di Stato per i servizi telefonici opera senza tenere in alcun conto l'osservanza dei compiti di istituto, lo statuto dei lavoratori ed il testo unico degli impiegati civili dello Stato in quanto:

non esercita di fatto il controllo sulla società concessionaria Sip, che disattende gli obblighi derivanti dalla convenzione, nei tempi di realizzazione di reti o di costruzione ed ampliamenti di centrali, con conseguente ingiustificabile attesa per la preutenza (es. Castellammare di Stabia - 1800 domande con 4 anni di attesa, S. Giovanni a Teduccio - 2500 domande con 6 anni di attesa). Inoltre, non crea le premesse affinché nel massimo rispetto per i rappresentanti ASST, gli stessi possano svolgere concretamente i propri compiti di controllo, evitando il ripetersi di incresciosi episodi di indisponibilità da parte degli addetti Sip:

disattende la circolare n. 129 del 27 dicembre 1985, che fa proprio e rende impegnativo per la ASST il decreto ministeriale n. 222 del 14 maggio 1985 rela-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

tivo alla disciplina della mobilità del personale. In particolare il capo dell'Ispettorato opera con criteri di discrezionalità, che determinano discriminazioni sindacali, in contrasto con gli interessi della amministrazione, e invia personale con qualifica non prevista (uscieri e dattilografi) in stazioni telefoniche con decreti di chiusura;

non controlla adeguatamente la corretta funzionalità dell'ufficio interurbano di Potenza dovuta ad una mancata continuità della funzione direttoriale;

malgrado i risultati di ripetute indagini catastali e le pressanti istanze di personale avente titolo, consente che gli alloggi di servizio vengano mantenuti da dipendenti proprietari di una o più case;

ha realizzato la nuova sala interurbana CIMA di Napoli con criteri non ispirati a professionalità e competenza, come dimostrano i risultati di una recente indagine della direzione centrale ASST con la conseguenza che il servizio non risponde alle esigenze dell'utenza e risulta dannosa per la salute dei lavoratori, i quali tra l'altro, non vengono sottoposti alle previste visite mediche periodiche.

Per quanto esposto, l'interrogante chiede infine al ministro delle poste e telecomunicazioni di intervenire per modificare atteggiamenti e decisioni illegittime sul piano amministrativo. (4-14842)

BELLINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, BENEVELLI E CALONACI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 ha esteso ai veterinari dipendenti le indennità già concesse ai medici e che l'articolo 54 del citato decreto del Presidente della Repubblica riconosce ai medici provenienti da settori diversi da quello ospedaliero la medesima indennità e relativa anzianità, conteggiata a partire dal 1971, secondo

la circolare del Ministero del tesoro n. 2 del 20 gennaio 1986, a condizione che per legge o per regolamenti fosse vietato agli interessati l'esercizio della libera professione —:

1) per quali motivi in alcune regioni non viene riconosciuto il diritto della anzianità ai veterinari dipendenti ai quali era vietata la libera professione e che, quindi, si trovano nella stessa condizione giuridica dei medici ex ufficiali sanitari e medici igienisti;

2) se ritiene necessario intervenire tempestivamente per una corretta ed equa attuazione degli articoli 46 e 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. (4-14843)

ARTESE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

negli anni 60 nel comune di San Salvo (Chieti) con capitali ENI ed EFIM e con i benefici ed i contributi della Cassa per il Mezzogiorno è stato realizzato uno stabilimento per la produzione del vetro che occupò, come previsto, oltre 3.500 lavoratori;

negli anni 1970 - 1984 la suddetta società S.I.V per ristrutturare la fabbrica e diversificare la produzione nel campo del vetro ha creato, sempre nel comune di San Salvo, altri quattro stabilimenti (ILVED - FLO-VETRO - in società con la SAINT-GOBAIN 50 per cento - ISOLSIV - SVS) investendo anche, con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, notevoli risorse finanziarie, senza riuscire ad evitare la perdita di circa 800 posti di lavoro. Infatti l'occupazione è ad oggi calata da 3.500 a 2.700 unità lavorative;

viva preoccupazione vi è oggi in tutta l'area del Vastese per alcune iniziative della società che potrebbero creare altre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

perdite di posti di lavoro e che riguardano:

A) la realizzazione da parte della SIV di un nuovo forno Float per la produzione di vetro in una località del nord Italia. Si fa osservare che: 1) la produzione di vetro Float in Europa è superiore alla domanda; 2) è noto che la durata media di un forno Float è di circa sette anni e che i costi di rifacimento sono molto alti per cui le aziende per contenere tali costi aumentano le capacità produttive; 3) il costo di costruzione di tale forno supera i cento miliardi di lire; 4) la costruzione di un nuovo forno Float al di sotto delle 400 tonnellate giorno non è redditivo;

B) la suddetta Società Italiana Vetro ha in corso di realizzazione in Spagna uno stabilimento per la produzione di vetrate per auto con una capacità produttiva di 650.000 serie/anno con un rilevante investimento. Tale stabilimento sembra che comporterà una riduzione delle capacità produttive dello stabilimento di San Salvo di circa 300.000 serie/anno destinate al mercato francese ed inglese; pare, quindi, accertato che anche questo investimento comporterà una riduzione di posti di lavoro in San Salvo;

C) altre preoccupazioni si hanno per il *trend* di crescita delle spese generali della SIV che nell'ultimo triennio è quasi decuplicato pure in presenza di un conto economico che trova il suo precario equilibrio in fatti contingenti e non strutturali (investimenti in BOT, sovvenzioni e contributi ISVEIMER, CASMEZ, BEI). Detto aumento di spese generali è principalmente determinato da:

ricorso continuo ai consulenti esterni lautamente pagati e che spesso sono ex dipendenti SIV che per prepensionamento o per risoluzioni consensuali del rapporto del lavoro hanno lasciato la SIV con grosse liquidazioni; iniziative e spese rilevanti sostenute per ristrutturare uffici di proprietà di terzi e per campagne pubblicitarie per prodotti non an-

cora inseriti tutt'oggi sul mercato, ed altro ancora —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare se gli investimenti e le iniziative della SIV siano conformi ai principi di economicità, razionalità e sana gestione e se la politica della SIV tende, nello stabilimento di San Salvo a conservare i livelli occupazionali oppure a continuare a ridurre i posti di lavoro.

(4-14844)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nei pressi di Crevalcore (Bologna), circa nello stesso punto dove è avvenuto in data 8 aprile 1986 il deragliamento dell'espresso 288 per il Brennero, a causa del vento un anno fa caddero al suolo una quarantina di pali della linea elettrica poiché corrosi dalla ruggine;

se ritenga tale episodio come sintomo dell'abbandono in cui è tenuta la suddetta linea ferroviaria;

se sia a conoscenza che il signor Arturo Balduino, macchinista del suddetto espresso, si è costituito parte civile nel radicato procedimento penale e che il di lui legale ha tra l'altro alla stampa testualmente dichiarato: « ... Abbiamo preso questa iniziativa partendo dal presupposto che c'è stato un certo pressapochismo da parte delle Ferrovie per quello che riguarda i controlli. Intendiamo portare alla luce eventuali leggerezze e comunque denunciare ancora una volta i disservizi e le situazioni incredibili che ancora si verificano. I cantonieri non sono tenuti ad avere competenze di geologia, mentre le Ferrovie scaricano sempre le colpe su di loro o sui macchinisti »;

se sia a conoscenza del fatto che il giorno prima del deragliamento alcuni operai avevano chiuso una crepa di un centimetro proprio sul ponte che poi ha causato il deragliamento; crepa che vero-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

similmente non aveva allarmato gli operai o comunque i responsabili della manutenzione della linea ferroviaria;

se alla luce di quanto sopra e di quanto ha già formato oggetto della precedente interrogazione n. 4-14716, accertate la qualità tecnica e la periodicità dei controlli a cui è sottoposta l'intera rete ferroviaria italiana, non ritenga di aprire immediatamente una inchiesta per verificare in termini di assoluta serietà le condizioni della stessa onde evitare che in futuro si possano ripetere disastri assurdi come quello di Crevalcore, resi possibili soltanto dall'irresponsabile negligenza di quanti istituzionalmente dovrebbero sovrintendere alla sicurezza dei cittadini che non può continuare a rimanere affidata esclusivamente al caso. (4-14845)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la società Sotecni (Società tecnica internazionale - del gruppo IRI-Italstat) ha ultimato il progetto di realizzo della terza corsia autostradale Bologna-Rimini trasmettendolo alla società Autostrade;

inizialmente prevedevasi la distruzione di fertile terreno agricolo per una larghezza di m. 6 per ogni lato. Ciò avrebbe comportato complessivamente la distruzione di ettari 112,8 della più fertile terra italiana (lunghezza Bologna-Rimini = m. 94.000 × m. 12 = mq. 1.128.000 = ettari 112,8);

si apprende ora che la Sotecni propone di distruggere ed espropriare m. 10 per lato giungendosi così alla distruzione di ettari 188 (+ 75,2); disinvolta motivazione di ciò: la creazione di una pista di scorrimento durante i lavori;

si apprende inoltre che da Bologna a Rimini tutti i cavalcavia sovrappassanti l'autostrada e colleganti strade nazionali, provinciali e comunali, dovranno essere distrutti (ancorché costruiti nel 1965) e ricostruiti *a latere* con nuove distruzioni di

terreni agricoli, di scoline, danneggiamento della regimazione delle acque ecc. Ciò perché nel 1965 fu prevista l'eventuale terza corsia;

è questo un bell'esempio previsionale ed amministrativo fornito dall'azienda di Stato Autostrade dell'IRI! Un buon utilizzo di risorse finanziarie di cui il paese abbonda! —:

se ritenga che le succitate distruzioni verranno apportate per realizzare un ampliamento sull'autostrada, dove solo le punte estive comportano difficoltà di traffico e debbono attribuirsi in gran parte alla mancanza di caselli in Castel S. Pietro, Castel Bolognese, Cesena (Pieve Sestina), Savignano e Sant'Arcangelo, per agevoli fuoriuscite ed entrate;

per quale ragione non si vogliono realizzare, in sostituzione della corsia di emergenza, una successione di piazzole come sulla ben più trafficata Torino-Milano: ciò comporterebbe assai minor distruzione di fertilissimo terreno agricolo.

(4-14846)

QUARTA, RABINO, ROSSI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il decreto di autorizzazione alla costruzione ed esercizio delle due nuove sezioni da 320 MW a carbone a Tavazzano è stato rilasciato dal ministro dell'industria dopo che era stato espletato il lungo *iter* autorizzativo previsto dalla legislazione vigente;

che è stata dimostrata la compatibilità dell'ampliamento della centrale di Tavazzano con le caratteristiche ambientali della zona nel corso dell'*iter* autorizzativo, a norma della legge n. 880, avendo recepito i pareri favorevoli dei massimi organi nazionali e regionali preposti alla tutela dell'ambiente e della salute (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, Commissione centrale contro l'inquinamento, Ministero della sanità, Ministero per i beni culturali ed ambientali);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

che la direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337 sulle valutazioni dell'impatto ambientale, che riguarda comunque impianti non ancora autorizzati, non è stata ancora recepita dalla normativa italiana;

che la recente delibera del CIPE del 20 marzo 1986, con la quale è stato approvato l'aggiornamento al Piano energetico nazionale, opportunamente precisa che, nelle more del recepimento della predetta direttiva CEE, venga comunque effettuato uno studio di impatto ambientale limitatamente agli impianti termoelettrici non ancora autorizzati e che la stessa delibera in merito alle riduzioni delle emissioni globali di SO₂ ha precisato che il Ministero dell'industria è tenuto a promuovere, d'intesa con i ministri della sanità e per l'ecologia, sulla base della proposta di direttiva attualmente ancora in discussione alla CEE, « l'impiego delle tecnologie ritenute più soddisfacenti ivi comprese quelle della desolfurazione sia dal punto di vista ambientale che tecnico-economico »;

vista la risposta che il sottosegretario per l'industria Bruno Orsini ha fornito all'interrogazione n. 5-02265 nella quale tra l'altro viene precisato che « in relazione alla direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337, sulle valutazioni dell'impatto ambientale, il Ministero dell'industria con nota del 12 marzo 1986 ha dato incarico all'ENEA-DISP di accertare la compatibilità dell'ampliamento della centrale di Tavazzano-Montanaso con le caratteristiche ambientali dell'area e, in particolare, di esprimere un parere sull'adozione dei sistemi di desolfurazione dei fumi » -

se rileva una palese contraddizione tra l'incarico affidato all'ENEA-DISP e le precise direttive che la recente delibera del CIPE ha fornito sia per la valutazione dell'impatto ambientale che per i sistemi di abbattimento della SO₂;

se, avviando senza fondate motivazioni un processo di revisioni e/o revoca del decreto di autorizzazione della centrale di Tavazzano, non rilevi l'evidente rischio che possa essere chiesta con identica facilità

modifica di altre autorizzazioni per analoghi impianti;

se abbia valutato che la mancanza della certezza delle autorizzazioni conseguite non impedisca l'attuazione del PEN con l'urgenza richiesta. (4-14847)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che

dopo lo scandalo scommesse del 1980 con il coinvolgimento di atleti, dirigenti e faccendieri, ritorna in concomitanza della trasferta mondiale dell'Italia lo scandalo del « totonero »;

dietro la facciata dello sport più seguito dagli italiani, si celano interessi di centinaia di miliardi gestiti da centrali che operano in tutto il paese, con le autorità per nulla attente a debellare il fenomeno del calcio-scommesse che liberamente si esercita in tutto il paese;

è un fatto vergognoso che coinvolge tutto e tutti e che tale squallido fenomeno si doveva preventivamente dopo lo scandalo del 1980 bloccare sul nascere -:

se ritengano che tutto possa essere determinato anche e soprattutto dall'attività di intermediazione della compravendita di giocatori non regolamentata per legge, non controllata fiscalmente e svolta molte volte da noti personaggi legati ad ambienti camorristici e truffaldini;

se ritengano che nell'attività di compravendita di giocatori stranieri vengano eluse tutte le norme in materia valutaria;

se ritengano di nominare una Commissione che indaghi su tutta la vicenda a prescindere da quelle eventuali disposte dagli organi sportivi. (4-14848)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che l'avvocato generale dello Stato Giuseppe Manzari è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

componente (non certo *ratione officii*) del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, della Commissione tributaria centrale e del consiglio scientifico del Progetto finalizzato del CNR sulla organizzazione della pubblica amministrazione - se si voglia disporre la revoca di tali designazioni (l'avvocato Manzari ha partecipato in qualche modo all'iter interno alla Avvocatura generale?) sia per il gravoso lavoro inerente la carica di avvocato generale, sia per omogeneità con i presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti e pari grado della magistratura ordinaria, sia per evidenti motivi di opportunità.

Infatti l'attività dei suddetti organismi può essere vagliata dalla Avvocatura generale in sede di pareri e contenzioso creando così una situazione di prevedibile imbarazzo per l'avvocato dello Stato cui il caso è assegnato, dovendo questi valutare anche l'operato del diretto superiore.

(4-14849)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per conoscere l'elenco delle trattative private espletate nel periodo 1976-1979 dal ragionier Acreman in qualità di capo ufficio economato del CNR. Per ciascuna gara, gli interroganti chiedono di conoscere le seguenti notizie: oggetto; nominativo delle ditte invitate; offerte; ditta aggiudicataria.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se vogliono disporre indagini di polizia tributaria per accertare se la IPM srl (tribunale di Roma 8140/1981 costituita dal signor Acreman e da altro dipendente del CNR Francesco Cinti) abbia avuto rapporti di affari (anche sotto forma di subappalto) con il predetto ente, specificatamente con il Progetto finalizzato trasporti (presso cui presta servizio quale responsabile amministrativo il ragionier Acreman) e con l'Istituto per l'analisi dei sistemi, entrambi diretti dall'ingegner Lucio Bianco.

Quanto sopra esposto è giustificato dal fatto che la IPM, nel 1982, ha avuto un fatturato di oltre cento milioni, mentre nel 1983 (in concomitanza con la scoperta di numerose irregolarità a carico del dottor Mondì) il fatturato è precipitato a poco meno di venti milioni. (4-14850)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quale esito abbia avuto la deliberazione della Giunta amministrativa del CNR assunta in data 15 dicembre 1983, di proporre una transazione alla REP SpA di Napoli in relazione al compromesso di vendita tra detta società ed il CNR avente come oggetto l'immobile di via Cintia.

Giova qui ricordare le fasi salienti di tale operazione approvata dalla Giunta il 17 dicembre 1980.

1. Detto organo ha deliberato l'acquisto nonostante la ferma opposizione del Collegio dei revisori dei conti, come da lunga dichiarazione riportata nel verbale perché l'edificio aveva subito danni non quantificabili a seguito del terremoto e non era possibile una perizia ufficiale stante l'occupazione da parte dei terremotati a seguito di requisizione comunale che tuttora permane.

2. L'edificio è in tale stato di degrado che l'autorità comunale ha emesso una diffida nei confronti del CNR al fine di provvedere ad urgenti lavori per la stabilità dell'edificio, ormai deturpato dagli occupanti.

3. La Giunta, nonostante fosse a conoscenza dei fatti di cui al precedente punto, ha accettato nella transazione una ipoteca sull'immobile ormai fatiscente (quindi di nessun valore pratico) anziché fidejussione bancaria.

4. L'Avvocatura generale dello Stato ha espresso parere concorde alla transazione assolutamente sfavorevole per il CNR: a) la REP avrebbe dovuto rimborsare al CNR l'acconto (poco meno di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

due miliardi) applicando un tasso (11 per cento) inferiore a quello medio sul mercato monetario; b) la somma avrebbe potuto essere restituita nella ipotesi più favorevole per la società entro dodici anni dalla stipula della transazione; c) le procedure di controllo da parte del CNR sui ricavati della REP erano macchinose e di difficile attuazione pratica perché fondate sui pagamenti degli occupanti e del Comune di Napoli, entrambi notoriamente in condizioni economiche molto precarie.

Per sapere come mai il CNR abbia impiegato oltre 18 mesi dalla ricezione dell'atto di recesso della REP dal contratto e contemporanea ritenzione della caparra confirmatoria, alla soprarichiamata deliberazione del 15 dicembre 1983 pur considerando ben sei mesi occorsi alla avvocatura generale dello Stato per esprimere parere del tutto favorevole alla REP nonostante il CNR avesse pienamente ragione non potendo stipulare l'atto definitivo di compravendita a causa di forza maggiore per la requisizione dell'immobile disposta dal Comune di Napoli.

Per sapere, infine, se il CNR, stante l'atteggiamento dilatorio della controparte, abbia già proposto l'azione civile per la restituzione dell'acconto maggiorato degli interessi. (4-14851)

MACALUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se siano a conoscenza dell'esito delle indagini di polizia giudiziaria che la Guardia di finanza (nucleo di piazza Sturzo di Palermo) conduce già da tempo sul controllo di presunte irregolarità commesse all'interno dell'Istituto superiore di educazione fisica di Palermo e denunciate dal sindacato universitario.

La Guardia di finanza avrebbe già interrogato i funzionari dell'ISEF (addetti alla segreteria ed ai protocolli) e indagini sono in atto dirette dalla Procura della Repubblica di Palermo. (4-14852)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il presidente del CNR con decreto n. 6891 del 20 luglio 1981 ha nominato una commissione per la scelta degli incarichi a medici specialisti ed a laboratori di analisi cliniche. Detta commissione era composta da cinque persone tra cui il dottor Ernesto Strambi -:

a) se il dottor Strambi ha partecipato alla seduta dell'anzidetto organismo in cui gli è stato assegnato e/o rinnovato l'incarico di medico specialista;

b) se il dottor Strambi abbia partecipato alla seduta in cui è stata scelta la Cooperativa studi medici associati (tribunale di Roma 1537/1980) quale laboratorio per una serie di analisi cliniche a dipendenti del CNR. Il dottor Strambi, all'epoca, era, e probabilmente è tuttora, un socio di detta cooperativa.

Per sapere se sia stata già intentata l'azione penale e se considerando la prescrizione quinquennale del reato di interesse privato in atti di ufficio, non si voglia procedere con speditezza.

In ogni caso, come mai l'attuale presidente del CNR abbia rinnovato al dottor Strambi l'incarico di medico specialista nonostante che questi in tale veste abbia prescritto, e prescriva, analisi poi effettuate presso la Cooperativa studi medici associati. (4-14853)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - richiamata la precedente interrogazione del 17 gennaio 1986 sull'acquisto, da parte del CNR, di un edificio sito in Napoli, via Castellino - se siano state valutate le sconcertanti e gravi affermazioni dei ricercatori napoletani secondo cui sotto l'edificio vi è una cavità di notevole grandezza che compromette la stabilità dell'immobile e nelle vicinanze

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

una cabina elettrica di notevole potenza che con i campi magnetici (già misurati da personale CNR di Napoli) interferirà con alcune apparecchiature in dotazione ai laboratori da trasferire.

Per sapere, infine, quante gare abbia vinto la cooperativa EDERA per lavori a favore del CNR in provincia di Napoli, con quali ditte concorrenti, quanto abbia percepito ed i nominativi dei soci a far data dal 1983. (4-14854)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Manfredonia ha adottato all'unanimità la seguente decisione:

« il consiglio comunale venuto a conoscenza della volontà del Governo di sopprimere il servizio viaggiatori sulla tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia;

rilevato che precedenti esperienze di riduzioni delle linee ferroviarie attuate da altri Paesi, tra i quali gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra non hanno prodotto effetti positivi sui bilanci di quelle gestioni ferroviarie;

considerato che nello specifico della linea Foggia-Manfredonia non vi sono i presupposti per considerarla come "ramo secco";

tenuto conto che il rapporto viaggiatori/km è il più alto di tutte le linee considerate nei provvedimenti del Governo;

valutato che, inoltre, il traffico viaggiatori si intensifica notevolmente rispetto alla media nel periodo estivo, tanto da richiedere l'aumento consistente delle carrozze per molte delle corse giornaliere;

accertato che il movimento di persone da Manfredonia e per Manfredonia è tale da consentire un ulteriore sensibile aumento degli utenti della ferrovia;

valutato che per raggiungere tale obiettivo sono necessari lavori di ammodernamento e di razionalizzazione della linea,

per abbreviare i tempi di percorrenza e rendere più competitivo il mezzo ferroviario;

ritenuto che eventuali decisioni di eliminazione del servizio viaggiatori non ridurrebbero i costi, dovendo da un lato assicurare servizi alternativi e dall'altro mantenere la linea per il traffico merci;

ad unanimità di voti espressi per alzata di mano con controprova;

decide di promuovere tutte le iniziative idonee per mettere in atto ogni forma di sensibilizzazione, di approfondimento, di studio, di mobilitazione popolare per far attuare una modernizzazione della linea per una più rispondente utilizzazione e per un più certo rilancio » -

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per far fronte alle esigenze rappresentate dal consiglio comunale di Manfredonia. (4-14855)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il quinto comma dell'articolo 6 della legge n. 284 del 1985 prevede l'emanazione, con decreto ministeriale, di apposite norme giuridiche ed economiche relative al personale inviato in Antartide, anche in deroga alla normativa vigente e che, con altro decreto ministeriale, sono state emanate le norme operative per tale spedizione —:

a) se si voglia obbligare il Ministro competente alla pubblicazione del primo decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* poiché le norme da cui si deroga sono contenute in provvedimenti legislativi ed amministrativi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ne consegue la gravità della omissione finora compiuta nonostante specifiche richieste pervenute al Ministro;

b) se sia opportuno indicare al Ministro anche la necessità della pubblicazione del secondo decreto poiché soltanto l'inerzia governativa, consistente nella mancata emanazione dei decreti presidenziali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

di cui all'articolo 1 della legge n. 934 del 1984, giustifica tale comportamento omisivo. Infatti, ove il Governo avesse attuato il citato disposto legislativo, il Ministro avrebbe avuto l'obbligo di pubblicare anche i decreti ministeriali di attuazione delle leggi, come nel caso in esame.

In ogni caso sussiste a parere degli interroganti l'interesse e l'opportunità di pubblicare un atto che regola la spesa di 230 miliardi. (4-14856)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che i signori Massimo Bevilacqua, Laura Fracelli, Rosa Senneca, Simonetta Simone, Giovanni Candelari, Liliana Romolo Finelli, Serena La Medica, Paolo Petrucciani, Roberto Attanasi, Roberto Bonetti, Marina Causarano, Italo Cevenini, Pasquale De Luca, Amedeo Salerno, Massimiliano Stefanelli, Patrizia Scaperrotta, Patrizia Zannini hanno prestato servizio, secondo la documentazione ufficiale, presso il Gabinetto e che buona parte dei suddetti nominativi erano sconosciuti agli altri dipendenti (non certo centinaia!) e non risultavano sull'elenco telefonico interno, per sapere per ciascun nominativo l'ufficio ove hanno prestato servizio, il periodo di servizio presso il Gabinetto e l'Amministrazione di appartenenza. (4-14857)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere premesso che l'ordinamento dei servizi del CNR assegna al Servizio affari generali il compito di compiere, all'interno dell'ente, l'attività istruttoria per la predisposizione delle risposte agli atti del sindacato ispettivo parlamentare;

in realtà, detto Servizio ha cognizione soltanto di alcuni atti aggravando così lo stato confusionale in cui versa il CNR;

inoltre, il Servizio affari generali, a seguito di un decreto presidenziale, ha sottratto al Servizio patrimonio la competenza sul centralino telefonico senza che tale modifica, incidendo sull'ordinamento dei servizi, fosse approvata dalla autorità vigilante;

i dipendenti del CNR ritengono che la variazione sia avvenuta perché il primo Servizio tratta anche gli affari riservati;

quali iniziative siano state adottate per quest'ultimo caso dal Ministro vigilante che ha già ricevuto formali proteste. (4-14858)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso

che il Collegio dei revisori dei conti, fin dal lontano 1979 per iniziativa dell'allora presidente dottor D'Acunzo, ha chiesto al CNR delucidazioni in merito al cospicuo numero di dipendenti in posizione di comando;

che peraltro tali dati sono disponibili su tabulato;

l'elenco del personale del CNR che, alla data del 1° marzo 1986, risulti in posizione di comando con l'indicazione, per ciascun nominativo, del titolo del provvedimento (articolo 40 legge n. 70 del 1975, articolo 16 legge n. 46 del 1982, ecc.), della durata e su chi ricada l'onere e l'esigenza di servizio. (4-14859)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere tutte le deliberazioni della giunta amministrativa (e i relativi allegati) riguardanti la costruzione della nuova ala della sede centrale del CNR.

Per sapere quale era il costo stimato all'atto di appalto dei lavori, quale importo sia stato impegnato alla data odier-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

na, quali le cause della differenza di costi e dello smaltimento nei tempi di consegna dell'edificio.

Infine, quali valutazioni dà il Ministro alla circostanza che dipendente della ditta Salice (con mansioni di procacciatore di affari) aggiudicataria dell'impianto elettrico, è il marito del collaboratore coordinatore amministrativo dottoressa Angelamaria Romanzi, attualmente funzionario istruttore della pratica di liquidazione relativa al dr. Edmondo Mondì, « *deus ex machina* » della gara poi vinta dalla Salice. (4-14860)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una organizzazione sindacale di Torremaggiore ha denunciato con un ordine del giorno: « Nel mentre si esprime preoccupazione sulla condizione di precarietà in cui versano settori particolarmente trainanti dell'economia (agricoltura, artigianato, etc.) rileva come a "pesantezze esterne" si siano aggiunti fattori locali (o indigeni) che trovano responsabilità in gruppi di potere organizzato il cui unico scopo è quello di affermare pratiche correntizie e clientelari a scapito degli interessi delle migliaia di operatori agricoli e di artigiani unici fautori di una economia forte e propulsiva... individua nel sistema di credito locale e soprattutto nella Banca popolare cittadina, la responsabilità di un processo di accumulazione del risparmio della povera gente finalizzata ad operazione usuraia del credito, sicuramente paralizzante l'attività economica di interi comparti produttivi... È proprio nella Banca popolare che si annidano senza dubbi interessi da parte di nuove famiglie che negli ultimi tempi hanno assalato e conquistato, attraverso sistemi poco ortodossi, il potere dell'istituto stesso, divenendone veri e propri padroni incontrastati. L'esempio più eclatante viene riscontrato dal fatto che la ristrutturazione della sede della Banca è stata avviata con la pratica dell'appalto e del sub-appalto, senza che gli organismi preposti alla tutela

e controllo dell'attività dell'istituto si siano preoccupati di applicare le norme previste dalla legge sull'antimafia... esprime plauso all'opera svolta dai dipendenti per la qualità del servizio conseguito, per l'attaccamento con cui hanno svolto il proprio dovere e condanna l'opera devastatrice di gruppi dirigenti della Banca che non solo annulla il loro lavoro, quanto crea sfiducia e preoccupazioni fra coloro che avevano riposto in questo istituto la speranza di una prospettiva di crescita e di sviluppo socio-economico dell'intera città... »;

la denuncia di cui sopra è stata fatta pubblicamente con la distribuzione di un volantino riportante il testo sopra trascritto —:

quali provvedimenti sono stati adottati per accertare la rispondenza al vero di quanto denunciato; se vi siano inchieste in corso o procedimenti pendenti a carico di eventuali responsabili di irregolarità. (4-14861)

CIANCIO, AMBROGIO, PETROCELLI, SAMA, ANTONELLIS, FRANCESE, SANFILIPPO E CANNELONGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere —

premessi che il comma 1-ter della legge 28 febbraio 1986, n. 44, sulla promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno stabilisce l'obbligo per le cooperative di giovani di essere iscritte nel registro prefettizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, per poter accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 44 del 1986;

tenuto conto che i tempi occorrenti per la iscrizione in detti registri sono di norma assai lunghi, rappresentando così di fatto un ostacolo all'utilizzo immediato della legge n. 44 del 1986 —

se intende dare disposizioni alle prefetture delle regioni meridionali per ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

durre al minimo i tempi necessari per la iscrizione delle cooperative di giovani nei registri prefettizi. (4-14862)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di informazione AXEL ha pubblicato recentemente il certificato di laurea del signor Francesco Pazienza dal quale risulta:

a) che detto signore, dopo aver dato 17 esami in cinque anni, è riuscito nella incredibile impresa di sostenere ben 10 esami in tre mesi, per giunta a cavallo delle festività natalizie del 1972;

b) che lo stesso signor Pazienza ha sostenuto nel giugno e nell'ottobre 1966 due esami in due università (cosa che per i normali studenti non è possibile per problemi legati all'anno accademico);

c) che almeno uno degli esami trascritti in detto certificato non risulta sanzionato, e cioè ritrascritto, nel relativo registro degli esami;

d) che dopo tanto encomiabile sforzo il signor Pazienza, dottore in medicina e chirurgia a tutti gli effetti, non ha mai esercitato la professione di medico;

il diploma di laurea è risultato richiesto dall'interessato solo nel 1980: data, guarda caso, di inizio della sua collaborazione con i servizi segreti della P2;

i sei anni di studio nei quali è strutturata la facoltà di medicina e chirurgia sembrano obiettivamente troppi dal momento che uno studente come il signor Pazienza è riuscito a portarli a compimento in un solo anno —

se i ministri competenti ritengano di dover approfondire il suddescritto fenomeno, che potrebbe risultare collegato all'inchiesta sulle lauree facili concesse dalla università di Roma o alle attività dei servizi segreti della P2. (4-14863)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — richiamata l'interrogazione a risposta scrit-

ta n. 4-13756 del 19 febbraio 1986 relativa alla designazione di alcuni rappresentanti del CNR nei consigli di amministrazione delle università di Ancona e di Siena — se il Ministro di grazia e giustizia abbia già trasmesso il suddetto atto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e se per i suddetti rappresentanti sia stata disposta la revoca dell'incarico. (4-14864)

BULLERI, MOSCHINI, FAGNI, POLIDORI, CAPRILI, RICCARDI E DARDINI. — *Ai Ministri dell'industria e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie di stampa relative ad indagini della magistratura nei confronti della srl Gem Collection, con sede in Firenze. Secondo tali notizie di stampa la detta società avrebbe raggirato molti giovani toscani, in particolare a Volterra e Firenze, in cerca di occupazione. Anche la Cassa di risparmio di Volterra sarebbe stata truffata.

Si chiede di sapere se la srl citata è iscritta alla camera di commercio o gode di altre autorizzazioni allo svolgimento di attività e se è affiliata ad altre società. (4-14865)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se nel corso dell'esperimento delle indagini sui finanziamenti di favore, politicamente pilotati, concessi dal Banco di Napoli sia emerso che l'attuale direttore generale professor Ferdinando Ventriglia ha « invogliato » l'armatore Mariano Pane (candidato, successivamente bocciato, all'acquisto della flotta Lauro) e il costruttore Corrado Ferlaino (candidato trionfatore all'acquisto del superaso argentino Diego Maradona) ad acquistare — in cambio di agevolazioni sui finanziamenti richiesti o da richiedere al Banco di Napoli — il 70 per cento della casa editrice napoletana « Guida »;

se sia stato appurato che — andata in porto l'operazione — il magnanimo *factotum* professor Ventriglia si è assicurato la sistemazione di una sua inti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

ma amica diventata direttrice di fatto della casa editrice, nonché la gratitudine di intellettuali e parlamentari napoletani dell'area governativa e comunista (area che specialmente a Napoli è ormai un letto a sei piazze): nel senso che, in cambio di consulenze dirette o indirette e di cointeressenze occulte, si è garantito la copertura politica dell'operazione in oggetto e di chissà quante altre;

se sia stato accertato che, finanziata per oltre mezzo miliardo di lire dal Banco di Napoli, la casa editrice « Guida » ha pubblicato finora certe « Descrizioni di Napoli nei ricordi di viaggiatori stranieri » (articoli che Gino Doria scrisse almeno trenta anni fa nel settimanale « Carnet del turista » dell'EPT napoletano) e si accinge a pubblicare, finanziata dal medesimo Banco e nella medesima misura, certi « Palazzi di Napoli » descritti, tal quale, da Gino Doria nel settimanale di cui sopra;

se non sia il caso, dunque, di estendere le indagini - ove mai non ci si sia finora decisi a farlo - a tutte le operazioni e le iniziative del Banco di Napoli: da quelle strettamente finanziarie a quelle di natura politicamente assistenziale e istituzionalmente filantropiche, e relative sia alla gestione dell'incriminato Di Somma sia a quella del candidato Ventriglia. (4-14866)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che, presumibilmente nell'anno 1981, il capo ufficio tecnico dell'area di ricerca del CNR di Montelibretti, perito agrario Felice Lilli, ha disposto lavori edili per l'importo di circa 120 milioni (IVA compresa) senza alcuna autorizzazione da parte della giunta amministrativa per presunte e non meglio circostanziate disposizioni dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma; che soltanto il 28 dicembre 1982 il servizio tecnico-immobiliare ha relazionato al servizio patrimonio ritenendo congrui, a seguito dell'esame cartolare i prezzi della

ditta SCAI srl di Roma; che l'anzidetto servizio patrimonio, al tempo diretto dal dottor Mondì, ha trasmesso gli atti alla giunta in pari data e che, sempre lo stesso giorno, la giunta amministrativa ha approvato l'operato del signor Lilli -:

a) come mai il sovrintendente dell'Area di ricerca, dottor Fiordiponti, abbia chiesto ed ottenuto dal di lui predecessore in carica nel 1981 (professor Guarino) di firmare la relazione poi inviata alla sede centrale del CNR rifiutandosi di vistare detto documento perché consapevole di aspetti molto oscuri;

b) se il collegio dei revisori dei conti abbia formulato rilievi specifici in separata sede poiché dal verbale della giunta non risulta alcunché;

c) se non sia strano che la SCAI abbia atteso altri dodici mesi dalla fine dei lavori senza chiedere alcuna somma di denaro pur avendo eseguito ufficialmente prestazioni per un importo ingente;

d) quale valutazione dia alla circostanza che presso la SCAI in Roma, via Cunfida, n. 20 vi sia la succursale romana della Petrol Calors Srl i cui titolari (fratelli Feliciani) sono stati inquisiti dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma (P.M. dottoressa Attanasio) insieme con il dottor Mondì per una trattativa privata di alcune centinaia di milioni caratterizzata da collegamenti tra le ditte partecipanti e del fatto che, sempre su disposizione del signor Lilli, la Petrol Calors ha fornito gasolio per ottanta milioni senza autorizzazione della giunta amministrativa, tanto che il dirigente del Servizio affari legali del CNR ha espresso, nella relazione inviata alla Giunta, numerose perplessità e se si intende dare pubblicità a tale documento;

e) se si vogliono disporre indagini di polizia tributaria sulle ditte SCAI e Petrol Calors, per accertare eventuali diramazioni delle centinaia di milioni pagati dal CNR;

f) se al Governo risulti che i signori Lilli e Mondì siano sottoposti a procedimenti penali per i fatti testé segnalati.

(4-14867)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la Fondazione Giovanni Spadolini-Nuova Antologia ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio, per gli anni 1981 e 1983, due premi della cultura di lire cinque milioni cadauno;

la stessa fondazione ha beneficiato di un contributo di lire 8.721.000 per l'anno 1981, in quanto iscritta al Registro nazionale della stampa; e di ciò non se ne conoscono le motivazioni;

la Fondazione Giovanni Spadolini-Nuova Antologia, costituita in Firenze il 13 aprile 1980 ha depositato l'atto costitutivo e lo statuto nella cancelleria commerciale del tribunale di Firenze solo il 26 giugno 1985, per cui è in corso una indagine dell'autorità giudiziaria;

la Fondazione Giovanni Spadolini-Nuova Antologia ha sede in Firenze, via Pian dei Giullari 139, che è l'abitazione privata dello stesso promotore della fondazione;

all'articolo 18 dello statuto della fondazione è detto che per il primo quinquennio decorrente dal riconoscimento della fondazione il consiglio di amministrazione: « è integralmente designato dal Presidente », cioè da Giovanni Spadolini;

la fondazione ha ricevuto e riceve contributi pubblici —:

i motivi per cui nel fascicolo, custodito presso la cancelleria commerciale del tribunale di Firenze, per i lunghi cinque anni amministrati insindacabilmente dal senatore Giovanni Spadolini e da un consiglio di amministrazione da lui integralmente nominato, non risulta un rigo di contabilità, nemmeno in relazione ai contributi elargiti alla fondazione dallo Stato.

(3-02645)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

il 78 per cento della produzione mondiale di vino è prodotto in Europa e che l'Italia è al primo posto con il 21,4 per cento della produzione mondiale;

mentre le produzioni aumentano diminuiscono i consumi, il che causa notevoli eccedenze con danno sia degli agricoltori che dell'economia nazionale e che pertanto, al di là dell'uso di sostanze nocive e velenose sulle quali sta indagando la magistratura, non si può giustificare in alcun modo l'uso di additivi chimici;

anche dalla Costituzione italiana si evince che la tutela della salute è bene primario dello Stato (articolo 32 « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del singolo e interesse della collettività »);

la carenza di leggi adeguate e la totale insufficienza di controlli e di strumenti atti al controllo hanno di fatto impedito in questi anni sia una corretta prevenzione sia una accettabile tutela del cittadino da sofisticazioni alimentari sia dall'immissione di sostanze nocive nei prodotti alimentari;

dalla caotica applicazione della legge 833 (riforma sanitaria) le competenze delle Unità sanitarie locali e degli uffici d'igiene e profilassi sono risultate confuse ed è mancata la predisposizione di adeguati organi di controlli (totalmente insufficiente anche il personale dei NAS);

nonostante la tragica vicenda dei vini al metanolo, vicenda che una volta di più dimostra la colpevole impreparazione e l'insufficienza delle strutture, e la pericolosa superficialità di coloro che dovrebbero rappresentare i massimi organi di controllo e di governo in tema sanitario;

nonostante il 3 aprile il ministro dell'agricoltura avesse pubblicamente letto l'elenco delle ditte incriminate e sospette di aver prodotto vino avvelenato e che pertanto la sera stessa del 3 aprile ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

sensi dell'articolo 32 della legge di riforma sanitaria (grave pericolo per la salute pubblica) il ministro della sanità avrebbe dovuto firmare una ordinanza urgente per vietare su tutto il territorio nazionale la vendita del vino prodotto o distribuito dalle ditte coinvolte o sospette;

il ministro della sanità ha preso il provvedimento solo in data 12 aprile e cioè con nove giorni di ritardo (mentre nel frattempo si sono verificati altri gravi casi di avvelenamento) e che tale provvedimento risulta anche essere incompleto;

l'inapplicazione delle leggi, la loro inadeguatezza, la mancanza di strutture e di personale idoneo si possono fare risalire in modo chiaro alla responsabilità del ministro della sanità e anche il ritardo di nove giorni nel prendere il provvedimento necessario a vietare la vendita e la distribuzione del vino prodotto o distribuito dalle ditte coinvolte o sospette -

quali conseguenze in sede politica (in sede di responsabilità giuridica sta già indagando la Magistratura) ritenga di dover trarre. (3-02653)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

INTERPELLANZA

—

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere notizie sugli ultimi eventi

in Libia, sulle informazioni che giungono sulla sorte dei nostri connazionali, sulle misure adottate anche sul piano militare nei giorni scorsi, sulle conseguenze che il Governo intende trarre da tutte queste vicende.

(2-00873) « PAZZAGLIA, TREMAGLIA, RAUTI, MICELI, PELLEGATTA, PARIGI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma